ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 30 Luglio 1922* MATTINO NUM. 181

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del giornale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalla data del cambio	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Per la salvezza d'Italia invochiamo il Governo

Giolitti - Turati - Mussolini

Suprema lex

Di fronte ai barbarici fatti di Ravenna — coronanti, per oggi, una serie già spaventosamente lunga di delitti fazioni e di lotte fratricide — noi non vogliamo attardarci a condannare ed a maledire. Vogliamo invece, oggi, auspicare e sperare che si verifichi, una volta di più nella Storia, quel fatto che è il solo conforto dell'umanità, nel suo incessante travaglio millenario; che dall'eccesso del male scaturisca il bene.

I socialcollaborazionisti hanno compiuto — sotto l'impulso, appunto, dei fatti di Ravenna — un passo decisivo, dichiarandosi pronti a partecipare al potere, per la tutela della libertà e del diritto. Contemporaneamente, il capo del fascismo afferma che il suo partito è pronto a divenire partito legalitario, per la pacificazione e la salvezza del Paese. Ebbene, è ora di passare dalle parole ai fatti: ora per tutti, partiti, leaders, organi dello Stato.

Occorre bandire, senza un minuto di attesa, le esitanze timide, gli sdegni corrucciati, le calcolate rinunzie; occorre mettere da parte le pregiudiziali giuridiche, e soffocare le stesse ripugnanze morali. Trattasi di salvare lo Stato italiano dall'anarchia e dalla guerra civile, il popolo italiano dalla miseria e dalla distruzione. Tutte le arditezze, fino al limite della temerità, vanno osate, tutti i sacrifici, fino alla abnegazione, compiuti. Tutto il tentabile va tentato, per lo scopo supremo.

Partecipino, socialisti e fascisti, insieme al potere. Poichè oggi non esiste più in Italia uno Stato al disopra delle fazioni, capace d'imporre a queste, dall'alto, la propria volontà, ebbene, vadano le fazioni al governo, per farsi, esse, Stato. Sarà l'esperimento ultimo oltre il quale all'Italia non rimarrebbe che la rovina, forse anche la divisione e la servitù straniera.

Saranno capaci i partiti, in questo momento supremo, di superare sè medesimi in uno slancio concorde di patriottismo, che non sarebbe, poi, se non chiaroveggenza finale per la propria stessa conservazione? Non sappiamo. Speriamo. Ma una cosa è certa: che non c'è altro da tentare, e dove manca l'alternativa, ivi deve venir meno ogni esitazione.

Consci di questa fatalità decisiva del momento, noi riteniamo nostro stretto dovere indicar la soluzione non solo in linea di principio, ma nei suoi termini concreti. Occorrono al nuovo governo — governo finalmente, e non ministero — i capi delle due parti in lotta, coloro che non solo le hanno guidate in passato e ne sono in presente i «leaders» ufficiali, ma che le rappresentano e le incarnano, agli occhi delle collettività, con la forza morale del simbolo. E occorre, accanto e sopra a loro, conciliatore, arbitro e direttore, l'uomo di governo che possieda più larga esperienza e capacità e goda più indiscusso prestigio; l'uomo di Stato che, per la sua opera passata e il suo atteggiamento presente, meglio attiri ambedue le parti contrastanti e collaboranti, e che, nella sua figura totale, riscuota la più generale fiducia della nazione.

Al disopra dei partiti, ma con la diretta opera loro, quest'uomo incarnerà la nazione — la nazione che non vuol morire. Egli soltanto potrà avere in mano Parlamento, amministrazione, esercito; e, con i suoi collaboratori, potrà esercitare, entro il necessario rispetto delle norme costituzionali, la necessaria dittatura morale.

Ultimo tentativo per la salvezza d'Italia, noi domandiamo, subito, un Governo Giolitti-Turati-Mussolini.

I presidenti delle Camere e l'on. Orlando in Quirinale

Roma, 29, notte.

Stamane, alle 10.30, il Presidente della Camera, on. De Nicola, è stato richiamato al Quirinale. Prima di recarsi alla Reggia l'on. De Nicola ha sostato a Montecitorio una breve conversazione con l'on. Orlando. Nella mia abitazione questi ha stamane ricevuto gli on. Drago e Lanza di Trabia. Dopo il colloquio dell'on. De Nicola col Re, colloquio che si è protratto per circa mezz'ora, il Presidente del Senato, on. Tittoni, è pure tornato al Quirinale alle 11. Alle 11.25 l'on. Orlando mentre si svolgeva ancora il colloquio fra il Re e l'on. Tittoni, è tornato al Quirinale. L'on. Orlando, all'uscita dal palazzo del Quirinale, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che egli lavorava per la pacificazione, e che, pur tenendo conto della nuova situazione, tutti i suoi sforzi convergevano per raggiungere tale scopo.

L'on. Orlando, dopo il suo colloquio col Re, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

— La mattinata di oggi è stata destinata ad un riesame della situazione che S. M. ha voluto fare ascoltando i presidenti delle due Camere e me, quale primo nell'ordine delle designazioni per comporre il nuovo Gabinetto.

— Che cosa pensa della nuova situazione creata dalla deliberazione dei socialisti?

— Io non ho avuto altra idea che ottenere la pacificazione e con me e con altri. Evidentemente la via che mi era aperta nella prima fase per la soluzione della crisi non sembra più rispondente allo scopo e ci sforziamo di trovarne un'altra. Una cosa è certa ed è che io non farò un Ministero che non sia di piena e leale pacificazione.

Mentre l'on. Orlando era al Quirinale sono stati chiamati nel gabinetto del presidente della Camera on. De Nicola gli on. Modigliani e Turati. I due deputati socialisti poco erano assenti da Montecitorio, ma appena giunti sono stati avvertiti e si sono recati dall'on. De Nicola. Poco dopo partecipava all'interessante colloquio anche l'on. Orlando. L'on. Orlando è rientrato quindi verso le 12.40 nel suo vitilino. Alla fine del colloquio fra i tre personaggi l'on. Turati, che è uscito frettolosamente per la Segreteria invece che dall'ingresso principale, si è avviato verso la sede del gruppo socialista. L'on. Turati ha riferito al Direttorio composto degli on. Modigliani, Treves, Baldesi, l'esito della sua conversazione e ha sottoposto quindi il fatto storico dell'invito di andare dal Re. Il Direttorio ha approvato completamente la linea di condotta dell'on. Turati accettando l'invito del Sovrano. All'uscita l'on. Turati è stato avvicinato da alcuni giornalisti, ma il *leader* socialista si è mostrato assolutamente riservato.

Interpretazione dell'ordine del giorno socialista

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, riunitosi ieri sera, ha deciso di comunicare ufficialmente ai gruppi che hanno provocato la crisi l'ordine del giorno approvato dal proprio gruppo. I socialisti intransigenti, serratiani e maffiani, affettano molta indifferenza per lo svolgimento della crisi, e mostrano di seguire con compiacimento le successive compromissioni dei compagni collaborazionisti ed di destra. «Gli argomenti per la loro espulsione immediata non mancano», diceva un deputato intransigente, dopo aver conosciuto il voto del gruppo. «Adesso hanno sparato l'ultima cartuccia: se non raggiungo il segno rimarranno fuori del partito e del governo».

L'on. Baldesi, che è parte attivissima del Direttorio, ha così spiegato il voto di ieri. «L'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista non può dar luogo ad interpretazioni arbitrarie. Esso dice chiaramente anche a chi non vuol intendere, che la situazione del Paese non ammette indugi, e che il voto della Camera deve essere assolutamente rispettato. Il gruppo ben ha risposto. Esso non mira ha confermato la sua posizione, ma l'ha ampliata. Ha detto che con la casa in fiamme non si guarda a mezzi termini, e si assumono responsabilità quali il momento richiede».

Il colloquio dell'on. Turati col Re

Roma, 29, notte.

L'Agenzia Stefani stasera comunicava:

«Alle ore 16 di oggi, il Re ha ricevuto al Quirinale l'on. Filippo Turati».

L'andata di Filippo Turati al Quirinale ha formato l'avvenimento della giornata. Per l'ora in cui la visita è avvenuta la piazza del Quirinale non presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Sotto il sole cocente era completamente deserta. I due soliti carabinieri erano di fazione all'angolo della Consulta. A pochi passi di distanza un vice ispettore di pubblica sicurezza ed un agente sorvegliavano anch'essi la reggia. Se il pubblico mancava erano invece in gran numero i giornalisti presso i quali l'impazienza dell'attesa era manifesta. Benchè di tutti i colori politici, l'accordo fra essi era presto raggiunto. Si trattava di non lasciarsi sfuggire l'arrivo del leader collaborazionista. Entrerà dal portone principale? E perchè non dalla via della Dataria? O entrerà dalla via XX Settembre? Ed allora? I giornalisti si divisero in due gruppi.

Alle 15,45 al portone principale della reggia giunse il Re. L'automobile reale imboccò il portone della Manica Lunga ma non è stato possibile distinguere chi accompagnava il Sovrano. Poco dopo giunse da via 24 Maggio un taxis rosso a grande velocità. La macchina si diresse verso l'ingresso reale e si fermò proprio dinanzi al portone. I giornalisti si precipitarono a vedere. L'on. Turati sorridente scese dall'automobile. Il deputato socialista milanese vestiva come di consueto. Era di aspetto allegro. La cravatta nera alla «Valliére» svolazzava al vento e le larghe falde del cappello mosse dalla brezza di ponente gli sfioravano continuamente il viso. L'on. Turati è in giacca di alpagas nera con pantaloni di lana nera.

— Quant'è? Gli domanda allo chauffeur.

— Otto lire! L'on. Turati è generoso. Tira fuori dalla tasca interna della giacca il portafoglio ed estrae un biglietto da dieci lire lo dà al conducente. Poi si ferma un po' titubante, estrae l'orologio e guarda l'ora. Infine imbocca franco il portone. Egli guarda il portiere che lo saluta, risponde cortesemente senza fermarsi. D'un tratto, dopo circa venti passi, si ferma incerto. Ha due strade davanti a sè per salire al primo piano. Il portiere lo toglie dall'imbarazzo indicandogli la via più breve. L'on. Turati riconoscia e prosegue a passo veloce.

Piazza Quirinale si è andata intanto popolando. Le automobili dei pari giornali si precipitano al portone principale ma gli ultimi arrivati sono giunti un po' in ritardo. L'on. Turati è lontano. I giornalisti non sono più divisi. Questa volta nessuno vuole giungere ultimo e tutti sostano in piazza del Quirinale. Tutti pensano che Turati, essendo entrato dal portone principale, uscirà anche dal portone principale. Alle 16,50 si nota qualche movimento sospetto in un piccolo gruppo che sosta al portone della Dataria. I giornalisti si precipitano di corsa e giungono in tempo per vedere l'on. Turati uscire dal portone della Dataria. Il leader socialista è sempre allegro. Torna a togliersi di tasca l'orologio e guarda l'ora. Le cinque meno dieci. L'on. Turati fa un gesto di sorpresa come per dire che il tempo è volato senza accorgersene. Rimette in tasca l'orologio e gioca colla catena e la medaglietta. Scende poi deciso avviandosi verso Montecitorio.

Il colloquio tra il Re e l'on. Turati è durato quaranta minuti. Intanto stamane si è radunato il gruppo parlamentare socialista. Si è esaminata la situazione e si è considerato l'invito del Sovrano al leader Turati. Il direttorio aveva deciso di autorizzare l'on. Turati a recarsi alla reggia. L'on. Turati, dopo il colloquio col Re, si è recato a Montecitorio verso le 18. Si è subito riunito il direttorio socialista ed il leader ha riferito l'esito del suo colloquio. L'on. Turati ha dichiarato di avere fatto al Re una ampia esposizione sulla situazione interna, sulla situazione parlamentare, sullo stato d'animo e sui nuovi propositi del gruppo socialista. Il direttorio ha approvato l'operato dell'on. Turati che ha aggiunto di avere indicato al Re, per la formazione di un Governo a sincera base democratica, l'on. De Nicola oppure l'on. Orlando. Alle 18 la riunione del direttorio socialista è terminata e gli on. Turati, Modigliani e Modigliani si sono recati dal presidente della Camera on. De Nicola col quale hanno avuto una conferenza di circa tre quarti d'ora.

Dopo l'on. Turati il Re ha ricevuto il presidente del Consiglio, on. Facta. Poscia il Sovrano si è recato in automobile a Villa Savoia. Alle 17. l'on. Orlando si è recato a Montecitorio dove ha avuto un colloquio col comm. Montalcini, segretario generale della Camera. Più tardi si incontrava con gli onorevoli Turati, Modigliani e Musatti e D'Aragona. Il colloquio è durato circa un'ora.

Evento storico

Roma, 29, notte.

Un colloquio storico si è svolto al Quirinale: storico non tanto per il fatto che un socialista sia penetrato nella Reggia ricevendo gli onori delle armi delle guardie del Re, ma piuttosto per il profondo significato politico della deliberazione che ha provocato il colloquio, cioè il collaborazionismo ad oltranza dei socialisti. L'andata di Turati al Quirinale non è che l'ultimo anello di una catena di colloqui che suscitarono, ai loro tempi, grande clamore. Un personaggio ricordava anzi ogni un grazioso episodio che riassume le condizioni di fatalità entro le quali si svolse. L'episodio si riferisce ad un noto deputato repubblicano romagnolo che fu ministro nel periodo della guerra. Il Re, alcuni anni prima che tale evento si verificasse, firmava in una delle consuete udienze bisettimanali ai ministri la solita serie di decreti. Giunto a un decreto che riguardava il noto deputato allora repubblicano militante, disse al ministro che gli presentava i decreti: «Non conosco di persona questo deputato».

— Maestà, soggiunse il ministro, non può conoscerlo perchè milita nelle file repubblicane.

— Ciò non esclude, osservò il Sovrano con un fine sorriso, che io non possa conoscerlo un giorno.

Nulla di nuovo e si potrebbe anzi dire nulla di insolito nel fatto che il leader socialista in giacchetta alpagas e calzoni flosci aveva per quaranta minuti conversato col Re fra le specchiere ed i mobili dorati del Quirinale. Sono lontani i tempi (undici anni sono trascorsi) in cui la visita di Bissolati al Re suscitava uno scalpore enorme e provocava un profondo dissidio fra l'on. Bissolati e lo stesso deputato che ha oggi, nel ventiduesimo anniversario dell'attentato al Re Umberto, esposto al Re le idee del Partito socialista sulla situazione. Era aperta la crisi del Gabinetto Luzzatti destinato a chiudersi col ritorno di Giolitti al potere. Leonida Bissolati fu chiamato al Quirinale come oggi fu chiamato Turati. Il deputato cremonese ebbe, prima di decidersi, un colloquio col suo più che amico fratello Turati, il quale, forse per la prima volta in politica, dissentì da lui. Egli disse a conclusione della conversazione: Vai pure ma ricordati che vai per conto tuo». Bissolati andò rifiutando più tardi, particolarmente per la questione delle spese militari, la partecipazione al Governo. Il gruppo socialista concesse però al nuovo Gabinetto la benevola attesa.

Oggi le cose si svolgono ben diversamente. L'on. Turati ha compiuto il suo atto in pieno accordo col direttorio del suo gruppo. Nulla è rimasto di misterioso del colloquio avuto i cui elementi principali furono dal leader socialista riferiti al direttorio del gruppo. Lo stesso on. Turati ha violato fino dove gli fu possibile il riserbo non nascondendo la buona impressione riportata dal colloquio e il suo giudizio favorevole sulla persona del Sovrano. Stasera l'on. Turati scherzava parlando con deputati amici, del colloquio avvenuto. Si vantava di aver saputo far perdere le piste al maggior numero dei giornalisti (tutti in automobile, poichè, per un progresso dei tempi, tutto il reportage della crisi è fatto in automobile) i quali lo attendevano all'uscita. L'on. Turati si vantava scherzando di non essere stato lui a violare la verginità del Partito socialista circa la visita al Quirinale. I suoi colleghi rispondevano: Ora è la volta del comunista Bombacci. Quando andrà dal Re? Ambiente insomma senza contrasti, si può dire, senza discussione. Ciò nulla toglie naturalmente al valore reale ed al significato politico altissimo dell'avvenimento, sovratutto se posto in relazione all'entrata nell'orbita delle istituzioni di una larghissima frazione del Partito socialista.

Quanto alla portata immediata del fatto nuovo sulla crisi, cioè l'influenza che esso può esercitare sulla soluzione di essa, anzi su una data soluzione di essa, è qui che incominciano e sono vive le discussioni. Quale portata, tutti si domandano, avranno il colloquio Turati col Re e la collaborazione anche diretta dei socialisti? La risposta — secondo alcuni — è semplice: astraendo dal fatto storico dell'offerta socialista di partecipazione al Governo, il fatto nuovo socialista non avvicina, anzi allontana per ora, la soluzione della crisi. Per convincersi di questa verità, è necessario precisare in quale situazione sia avvenuto, rispetto alla crisi, il colloquio Turati. La deliberazione collaborazionista impose, come era facile prevedere, il riesame della situazione, tanto da parte della Corona come da parte dei gruppi. Questo doppio esame è avvenuto mentre, dopo il rifiuto dell'on. De Nava, ad Orlando era stato offerto l'incarico di comporre il nuovo Ministero; incarico che però egli non ha ancora accettato. L'on. Orlando, dopo il colloquio svoltosi alla Reggia, ha conferito tanto con i rappresentanti del gruppo socialista quanto con quelli dei gruppi delle destre. Egli ha ad essi esposto il proprio piano alla cui realizzazione subordina l'accettazione dell'incarico. Questo piano si riassume nel proposito di formare un Ministero di pacificazione nazionale, cioè un Ministero di larga concentrazione con partecipazione tanto dei socialisti quanto delle destre. Ha insomma adottato, in proporzioni ridotte, la concezione espostagli nel primo periodo della crisi dall'on. Mussolini; portare insieme al potere i due partiti in lotta. Il Ministero Orlando dovrebbe essere il Ministero detto delle due puntarelle: puntarella di destra, puntarella di sinistra. Orbene, l'on. Orlando non vede accettato il proprio piano nè dai socialisti nè dalle destre. I socialisti non vogliono le destre al potere neppure in proporzione attenuata; i destri pongono il veto per la partecipazione delle sinistre al Governo.

Tutto il pomeriggio e tutta la serata fuorchè dall'on. Orlando impiegate per rimuovere questo doppio ostacolo: egli conferì dapprima con gli on. Modigliani, Turati e Baldesi; poi con gli on. Mussolini e Acerbo. Gli uni come gli altri rimangono irremovibili. I socialisti sostengono che si deve formare un Ministero di sinistra designato dal voto della Camera e non ammettono la reazione al Governo. Le destre hanno già stabilito il loro fronte unico. Infatti questa sera, a tarda ora, si sono riuniti a Montecitorio gli on. Federzoni e Greco nazionalisti, e Ciano e Acerbo fascisti. Essi hanno stabilito di svolgere un'azione unita durante la crisi per impedire qualunque diretta o indiretta partecipazione dei socialisti al potere. Hanno così costituito una specie di fronte unico per sollecitare la concentrazione costituzionale con la inclusione nel Ministero della destra.

Il riassunto della situazione qual'è? E' questo: che il veto, dapprima posto dai popolari e poi con tanta fatica rimosso, risorge sui banchi socialisti. Le difficoltà sono quindi aumentate, anzichè diminuite.

L'atteggiamento dei gruppi poi non è molto favorevole alla concezione Orlando. Data quindi una situazione consimile, una *débâcle* non avviene nella notte da parte dei socialisti, avvero delle destre, è prevedibile che domani l'on. Orlando si recherà dal Re per dichiarargli che non può accettare l'incarico offertogli, non potendo realizzare al Governo l'auspicata pacificazione nazionale che un tempo fu realizzata sulla carta mediante il noto patto di conciliazione concluso sotto gli auspici dell'on. De Nicola ma in seguito non rispettato.

Nel caso in cui l'on. Orlando si ritirasse dalla scena si prevede che verrebbe a sostituirlo nell'arduo compito il presidente della Camera on. De Nicola. La sua alta posizione di eletto degli eletti lo pone al disopra dei partiti e la parte avuta in precedenti tentativi nazionali di pacificazione lo designano particolarmente ad assumere il tentativo di formare l'unione sacra che l'on. Orlando ha finora invano tentato costituire. Però se persiste l'attuale atteggiamento antagonistico fra socialisti e fascisti si ripresenteranno immutate per l'on. De Nicola le difficoltà che forse obbligheranno l'on. Orlando a desistere dal suo tentativo.

Quindi l'on. De Nicola, che del resto intende sottrarsi a un incarico della Corona, non potrebbe sperare in una sorte migliore. Situazione adunque oscura complicatissima, apparentemente senza via di uscita essendo da escludersi, per ora, la formazione di un Ministero di sinistra (socialisti compresi) a motivo dell'insurrezione delle destre. Il raggio di luce che illumini il buio della crisi non accenna per ora a spuntare. Si ondeggia nelle ipotesi più strane e difformi, tra le quali una delle meno assurde è quella di un reincarico all'on. Facta. Nessuna previsione fondata è in ogni modo possibile. L'avvenire della crisi si complica anzichè semplificarsi.

s.

L'on. Giolitti a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

L'on. Giolitti, che stava compiendo la cura a Vichy, è da qualche giorno a Parigi. L'ex Presidente del Consiglio italiano ha avuto lunghi colloqui col nostro ambasciatore conte Sforza.

Turati intervistato

L'on. Turati ha cercato, dopo il suo colloquio col Re, di far perdere le sue tracce ai giornalisti che lo attendevano, è uscito, come è noto, da una porta secondaria. Ma qualche giornalista riuscì a raggiungerlo ugualmente. Ecco il colloquio quale è riferito dal *Giornale d'Italia* e che vi riferisco per debito di cronaca:

— On. Turati, ha fatto perdere abilmente le sue piste... E' sempre attesa in piazza del Quirinale da una cinquantina di giornalisti.

— Eh! si fa quello che si può. Sono uscito dalla porticina privata che poi significa la cattiva strada. (Vuol dire che mi piace scegliere le cattive strade.

— E' stato un colloquio lungo, interessante?

— Abbastanza. Abbiamo parlato di tanti argomenti, non solo di crisi o di politica italiana.

— Che impressione le ha fatto il Re?

— Buona sinceramente. E' un Re costituzionalissimo, che si conserva al disopra dei partiti e tendenze di parte. E' veramente ortodosso nelle funzioni che esplica. Sembra un uomo stanco di queste continue lotte che affliggono l'Italia.

— Andrete al Governo coi fascisti, onorevole Turati?

— Ah! questo poi significa voler correre troppo. C'è un verdetto della Camera, perchè disconoscerlo, perchè menomarlo? I gruppi parlamentari hanno liquidato un Ministero che faceva una certa politica per eleggerne un altro naturalmente che faccia una politica, non dico opposta, ma diversa.

— Si può non tener conto di questa nuova situazione?

— Perchè non andrebbero coi fascisti al governo? Non sarebbe dare atto con ciò di voler seriamente la pacificazione dell'Italia?

— Andare coi fascisti nello stesso ministero significherebbe questo: andare noi inermi in compagnia di gente armata. Sono 400 mila uomini bene equipaggiati, moralmente pronti a qualunque prova, pieni di entusiasmo.

— Ma sarebbero inevitabilmente disarmati una volta che la pace fosse raggiunta con la collaborazione cordiale dei capi.

— Non sarebbe possibile!

— Lei esclude ogni possibilità di una partecipazione dell'Innocua puntarella di destra?

— Si intende. Il passo dei socialisti sarebbe stato allora cosa insignificante, un voto platonico. Bisogna formare il Governo senza le due ali, senza cioè nè destra, nè socialisti.

— Posizione centralizzata, si difuori delle estreme? Un governo che sorga dalle quattro democrazie, dai riformisti e dai popolari, non è vero?

— Appunto è la logica politica che impone tutto questo.

— Aveva mai conosciuto, incontrato il Re, prima d'ora.

— Mai!

— Al primo sguardo, al momento della stretta di mano che cosa vi è passato nel vostro animo?

— Il primo boccone dell'innamorato non è mai il boccone più dolce.

— Del resto lei è andato dal Re con semplicità, senza darsi nessun carattere di pesante cortigianeria...

— Ma è solo in Italia che si fa del cancan intorno a queste cose. In altri paesi, anche prima della guerra, un socialista poteva essere interrogato o interrogare personaggi augusti senza suscitare gli alti clamori che provoca da noi.

— C'è una ragione — esclamò un amico che accompagnava l'on. Turati. — Per trent'anni il socialismo italiano ha tenuto sempre una condotta iconoclasta...

— Dite pure che la curiosità è spinta fino al pettegolezzo.

— Figuratevi se foste andato in frak, come Cicerin, vessillifero della Russia bolscevica a Genova.

— Non ho mai indossato il frak, affermò l'on. Turati. Molti anni fa, non so per quale cerimonia, mi accadde di indossarlo una sola volta a Londra, anche più di trenta anni fa ed era di un cameriere.

— L'essenziale, on. Turati, osservò il giornalista, è che si esca da questa crisi.

— Lo so, lo so, è questo il punto. Noi stiamo facendo il nostro dovere, si è compiuto, come dite voi, il fatto storico, il partito socialista ha perduto la sua verginità.

— Non si tratta unicamente di uscire dall'«impasse» parlamentare, dice concludendo il colloquio l'amico che accompagnava l'on. Turati, occorre salvare l'Italia. La crisi si sta facendo acuta.

All'angolo del Pantheon il giornalista, l'amico e l'on. Turati incontrarono il senatore Fradeletto, il quale rivolge un caldo saluto all'on. Turati e gli domanda: Ebbene sei andato al Quirinale?

— Sì, ci sono andato e non me ne trovo pentito. E' un'altra esperienza che mi occorreva.

— Lei crede comunque che si sia fatto un progresso nella crisi?

— Io ho detto al Sovrano tutto quello che sentivo. Il mio colloquio sarà, spero, una iniezione di canfora per l'onorevole Orlando. Il Re ha ora in mano tutte le fila della matassa.

Quindi è finito il colloquio e l'on. Turati si è recato a casa sua.

Il pensiero degli intransigenti
La nota dell'"Avanti,,

Roma, 29, notte.

Il Mondo per conoscere il pensiero dei socialisti intransigenti, ha intervistato l'onorevole Vella, il quale ha dichiarato di ritenere i deliberati dei collaborazionisti come il logico sbocco del processo di elaborazione di pensiero che durava da molti anni. Secondo l'on. Vella la crisi e la situazione interna non ne sono state che le occasionali determinanti, ma è superficiale e non vero pensare che una tale deliberazione sia stata presa «solamente» per paura, i miei amici... personali, egli ha detto, credono di servire così il proletariato, e sono in assoluta buona fede. Però si illudono profondamente sui risultati della loro azione, almeno sul terreno classista, e la prossima realtà dimostrerà che gli «utopisti» sono proprio loro, e la stessa lotta di classe non terminerà colla collaborazione, ma anzi, si inasprirà.

Circa l'atteggiamento degli intransigenti, l'on. Vella ha detto che essi seguiranno lo esperimento con molta serenità, mantenendo però ferma fede alla linea di condotta tracciata dalla Direzione del Partito. Se l'esperimento darà la libertà, ha detto l'on. Vella, al movimento, corse temo, la reazione non sarà fermata nemmeno dal potere. Noi non potremo che accentuare sempre più vivacemente il doloroso distacco e portarlo rigorosamente nel paese senza limite di sviluppo. Comunque, ha concluso l'on. Vella, con la storica deliberazione di ieri è nata in Italia la social-democrazia, che avrà un grande compito da svolgere e che indubbiamente attirerà molti degli elementi che attualmente si trovano in disordine nelle attuali formazioni equivoche della democrazia borghese. Noi continueremo a rappresentare invece il programma della integrale liberazione proletaria da ogni soggezione economica di classe.

Pareri di deputati

L'on. Guido Miglioli, a sua volta interrogato, ha dichiarato: «La deliberazione socialista era da me attesa per i rapporti avuti coi socialisti. Essa frattanto ha rimesso in equilibrio la situazione che, per opera della democrazia, inclinava verso destra andando contro il preciso deliberato della Camera. Si dovrà quindi venire ad un Governo di centro e delle sinistre come noi, popolari, abbiamo votato ed io penso che i socialisti non vi parteciperanno come gruppo ma lo sosterranno con un loro esponente, il più rappresentativo, sarei colla sua presenza nel Gabinetto il fatto ormai storicamente compiuto del passaggio dei socialisti nel regime costituzionale dello Statuto, perchè non importa, dopo il loro ordine del giorno, che nel Governo essi entrino o no. Di fronte al loro partito, al loro congresso la deliberazione chiaramente presa avrà lo identico valore e mi sembra utile per tutti che a contrassegnarla ed a incidere durevolmente un uomo, Turati per esempio, simbolo e forza, debba figurare nel gabinetto della democrazia popolare. Non è collaborazione contrattata fra i gruppi in proporzione della loro efficienza numerica, e tener conto del loro programma non sarebbe possibile nell'ora che incalza. Una pietra miliare però occorre sempre».

L'on. Pasqualino Vassallo, ex ministro con Giolitti, ha detto: «E' un ordine del giorno chiarificatore il quale contribuirà di molto a sciogliere l'intricata matassa della crisi ministeriale. Ad ogni modo, nel Paese non può non fare buona impressione. Esso può servire alla costituzione di un Ministero, di vera e propria pacificazione, vale a dire di un ministero in cui partecipino le due parti interessate più direttamente nella rissa che si svolge: destra e socialisti collaborazionisti. C'è ancora una soluzione sulla bontà della quale però anticipo i miei dubbi e che consiste nell'esclusione dalla combinazione dei socialisti e di altri dei settori opposti».

L'on. Angelo Mauri, popolare ed ex ministro dell'agricoltura, interrogato sull'ordine del giorno collaborazionista, ha detto: — I socialisti, quello che hanno deciso ieri dovevano deciderlo prima, quando l'incarico era affidato ad un uomo che il Governo di sinistra poteva fare.

— Dicono che la destra farà parte del futuro governo! — osservò il giornalista.

— Insieme ai socialisti? Ma adesso facciamo l'area di Noè! — ha esclamato sorridendo con incredulità l'on. Mauri.

Popolari e democratici

L'on. De Gasperi, presidente del direttorio popolare, interrogato sulla ripercussione che avrà sul gruppo l'ordine del giorno socialista, ha risposto: «Credo che un riesame della situazione si imponga; il nostro direttorio delibererà in proposito». A tale riguardo, però, si ritiene a Montecitorio che il gruppo popolare, pur avendo, come tutti i gruppi le sue varie tendenze nella adunanza di oggi possa deliberare in senso opposto alle idee che furono chiaramente espresse nell'ordine del giorno votato pienamente dal gruppo stesso dopo il mancato tentativo Bonomi: con questo ordine del giorno si fece eco ai gruppi della democrazia nell'intento di facilitare ed affrettare la soluzione della crisi, tentando di rimuovere tutti gli ostacoli.

Questa mattina si dovevano riunire i democratici sociali, ma la riunione è stata rinviata al pomeriggio, perchè l'on. Di Cesero era impegnato a colloquio con l'on. Baldesi. In tale colloquio l'on. Baldesi ha dichiarato che il gruppo non è alieno dal partecipare ad un Governo composto di tutti i rappresentanti della Camera, ma che i socialisti preferirebbero, nell'attuale contingenza, un Ministero con l'esclusione delle Destre.

Il direttorio del gruppo della democrazia sociale, adunatosi d'urgenza in seguito alla protesta pervenuta dalle sezioni di Torino e Venezia contro la condotta tenuta dal gruppo stesso durante la presente crisi, considerato che il gruppo si è attenuto rigorosamente ai deliberati presi di intesa col Consiglio nazionale del partito, ha risposto alle suddette sezioni col seguente telegramma: «Respingiamo energicamente ingiuriosa protesta codesta sezione democ.-sociale, giustificata unicamente da completa ignoranza eventi, avendo gruppo fatto ogni sforzo orientare soluzione nettamente sinistra. Attendiamo spiegazioni soddisfacenti».

Alle ore 19, sotto la presidenza dell'on. Di Cesaro, si è riunito il gruppo della democrazia sociale. Il presidente ha dato comunicazione della risposta data dal Direttorio ad alcune sezioni del Partito in merito all'atteggiamento del gruppo durante la crisi. Il gruppo ha approvato l'operato del Direttorio, ed ha poi esaminato la situazione determinatasi in seguito al voto del gruppo parlamentare socialista e dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo democratico sociale, preso in esame l'ordine del giorno comunicato dal gruppo parlamentare socialista, e udita la relazione del suo presidente circa gli schiarimenti forniti dal segretario del gruppo stesso, preso atto che il Partito socialista intende di dirigere per l'avvenire le proprie azioni così col Parlamento come nelle organizzazioni, ad assicurare per tutti le condizioni essenziali di libertà, coll'immediato ripristino dell'autorità dello Stato, ad offrire effettiva collaborazione per la soluzione della crisi economica del Paese nell'ambito della legalità; esprime il suo compiacimento che siano stati accolti anche dal Partito socialista quei principi di politica realizzatrice che furono costantemente propugnati e seguiti dalla democrazia sociale, e confida che nella piena comprensione della gravità dell'ora, per garantire e reintegrare lo sviluppo della vita nazionale si determini un largo consenso di quanti, partiti o gruppi, mirino ad un'opera concorde di pacificazione e di restaurazione dell'autorità della legge, atta ad assicurare ogni sentimento di patria, l'avvenire del paese, e lo sviluppo di ogni sana e libera sua energia di produzione e di lavoro».

Il gruppo poi, in merito alla soluzione della crisi, ha riaffermato le sue precedenti deliberazioni ed ha formulato il voto che chi sia chiamato a comporre il Ministero, abbia da tutti i gruppi della Camera quel minimo fondato di fiducia che per sua parte il gruppo democratico sociale gli ha conferito fin dall'inizio della crisi.

Oggi si è riunito il Comitato esecutivo del Partito della democrazia sociale ed ha votato

il seguente ordine del giorno: « Il Comitato esecutivo, udita la relazione particolareggiata dell'azione spiegata in questi giorni dal gruppo parlamentare, prende atto che l'opera del gruppo fu intesa a conseguire, in conformità dei deliberati del Consiglio nazionale, quella logica ed auspicata soluzione a cui sembra avviarsi finalmente la crisi; si associa al compiacimento già affermato dal gruppo per la deliberazione del gruppo parlamentare socialista, e preannuncia il diretto contributo di nuove energie alla realizzazione democratica, con felice ricordo di quello che fu il consenso dell'estrema sinistra, fuso nel programma di collaborazione, detto « Patto di Roma », che chiama a raccolta il partito perchè disciplinato nel piano accordo di tutti i suoi organi, nella serena valutazione della situazione e nella coscienza dell'importanza storica del momento, si prepara a fiancheggiare nel paese l'opera di pacificazione, di ricostruzione, cui deve risolutamente accingersi il Governo di domani.

Commenti dei fogli romani

Roma, 29, notte.

Il fatto nuovo dell'atteggiamento collaborazionista offre largo argomento di commenti ai giornali.

Il « Paese » dice di poter dare l'interpretazione autentica della manifestazione di ieri e lo fa scrivendo: « In sostanza, i socialisti pongono ai partiti costituzionali ed alla Corona questa alternativa. Si ha il dovere di comporre un nuovo ministero nell'ambito della maggioranza parlamentare che sovvolse il gabinetto Facta; poichè ciò è tassativamente prescritto dalla corretta consuetudine costituzionale e per rendere possibile la soluzione, tale Governo noi socialisti siamo disposti ad appoggiarlo fino ad impegnarci in esso con alcuni uomini in una collaborazione completa e diretta; se invece si vorrà risolvere la crisi arbitrariamente, spostandola a destra, noi saremo obbligati a prenderne atto con tutte le conseguenze di una iniziativa non costituzionale, e constateremo che il voto del Parlamento è stato deformato in maniera partigiana e in manifesta ostilità per il partito socialista, il quale sarà obbligato a dedurne in maniera definitiva che la sua difesa legale non gli è più consentita neppure sul terreno parlamentare e vi provvederà con i mezzi che le circostanze gli consentiranno ».

Il *Messaggero* così commenta: « Sarebbe da osservatori superficiali voler negare che la situazione politica del nostro paese è per molti aspetti grave e che può anche maggiormente aggravarsi. Comprendiamo perciò anche le esitazioni di chi è stato invocato a gran voce dalla maggioranza della Camera e del paese. Ma appunto perchè la situazione è grave occorre che il designato a dirigere il nuovo Governo tragga in sè stesso nelle molteplici qualità del suo spirito e del consenso e fiducia del paese, la forza e l'abnegazione necessario per accettare il difficile compito. Non si lasci turbare l'on. Orlando nè da una ingiustificata minore valutazione di sè stesso, nè da quelle che possono essere le insidie di qualche frazione di questo o quel partito parlamentare. Oggi è il decimo giorno da che fu aperta la crisi. Ogni ulteriore ritardo nella soluzione di essa è destinato a recare enorme nocumento alla Patria, sia dal punto di vista della situazione interna sia nei riguardi internazionali. All'on. Orlando spetta rompere gli indugi; pensi che in taluni casi vi è minor pericolo nell'osare per un minimo superiore che nel ritirarsi per considerazioni suggerite da una troppo circospetta valutazione della realtà ».

Il *Tempo* così valuta la manifestazione collaborazionista. « Da oggi il partito socialista di concentrazione entra nel gioco delle forze e quindi nella situazione parlamentare. Non più con un negativismo intransigente, ma con un molto positivo spirito di collaborazione. I socialisti saranno quindi all'opposizione con un Governo che non soddisfi, ne provocheranno la caduta e parteciperanno alla sua successione, il giorno in cui una situazione parlamentare nuova affiori alla superficie di Montecitorio. Di ciò, nessun partito, anche avversario deciso dei socialisti, può e deve dolersi. Però i socialisti collaborazionisti avranno assicurato il loro diritto di cittadinanza nelle coalizioni parlamentari e nell'orbita nazionale dei partiti costituzionali, quando cancelleranno dal loro ordine del giorno ogni impronta rivoluzionaria, ogni calcolo di manovre; e tanto più leale e più proficuo sarà il loro gesto quanto più si proclameranno l'oggettività. Ma occorre che lo dicano e che parlino presto ».

La *Tribuna* scrive: « La partecipazione al potere sottointesa implicita, e da tutto l'orientamento socialista collaborazionista confessata, è stato l'ultimo peso politico gettato sulla bilancia, l'estrema pressione parlamentare. Dinanzi al fatto pressochè compiuto di una soluzione che affermava l'assurdità o l'inutilità della crisi e che quindi indeboliva ed esautorava la già compromessa tendenza collaborazionista, la frazione, che la rappresenta, ha giocato l'ultima carta, ha abbandonato l'ultima riserva, e si è fatta avanti. La crisi, che sembrava avviata alla soluzione è invece entrata in una nuova fase caratterizzata appunto dal gesto socialista. La ripresa delle consultazioni è stato il primo effetto della deliberazione socialista a proposito della quale il giudizio non può dissociarsi da riserve prudenziali che non devono consistere, secondo noi, in linea di massima in pregiudiziali, ma sostanziarsi invece di ciò che risulterà da questa nuovissima fase della crisi. E' evidente che la partecipazione dei socialisti al potere, allo stato delle cose, quando non la si voglia combattere per una pregiudiziale politica — e in questo senso non crediamo che sia da combattere — va esaminata e considerata preventivamente in base alle possibilità degli accordi che si possono raggiungere e quindi in base a qual contributo positivo che può recare. Non volendo procedere il senso delle cose, per ora, tale possibilità è condizionata a due dati di fatto concreti, non ancora chiari, non ancora definiti: la possibilità di intesa coi fascisti, possibilità che consideriamo senz'altro per l'efficienza che il fascismo ha in questo momento nel paese, possibilità che è in rapporto a situazioni più o meno mature; e la posizione positiva o negativa che il collaborazionismo può avere nel campo politico che è quello del partito e nel campo confederale ».

Il *Giornale d'Italia* così si esprime: « Si potrebbero fare molte osservazioni intorno alla sincerità o sopratutto intorno alla consistenza del collaborazionismo diretto che i socialisti turatiani offrono ma sarebbero considerazioni di carattere secondario rispetto all'argomento risolutivo. Non potersi oggi, senza tradire l'interesse supremo della Nazione, costituire un Governo di parte collo immancabile effetto di acuire l'urto delle fazioni. Questo è il concetto che domina la crisi e che dovrà dominare fino in fondo. Bisogna formare un Governo equilibrato, il quale contenga nel suo seno così quei democratici i quali simpatizzano coi socialisti, come quei liberali che simpatizzano coi fascisti, oppure bisogna formare un Governo universale al quale partecipino direttamente così i socialisti come i fascisti ».

Il *Corriere d'Italia* dice: « Noi pensiamo che, per conto nostro, nulla ci sia avvenuto che possa autorizzare in un senso o nell'altro un mutamento nella nostra posizione di fronte al collaborazionismo socialista ma non crediamo al possa negare comunque un valore positivo al gesto socialista di fronte allo svolgersi della crisi. Quale valore? A questa domanda non è facile dare subito una risposta precisa ma pur riaffermando i nostri propositi conciliativi per rendere possibile la più rapida soluzione della crisi ministeriale, non possiamo non osservare che il gesto socialista viene a confermare clamorosamente la giustezza della posizione che i popolari presero appena scoppiata la crisi, affermando doversi trovare migliore possibilità di pacificazione in un Governo che non comprendesse le due parti opposte della Camera. Questo concetto potrebbe ancora oggi essere utilmente ripreso a meno che non si preferisca sostituirlo con un altro solo apparentemente opposto, col sostenere cioè la opportunità di un tentativo che porti al Governo ambedue le parti. In ogni caso, però, ci sembra — e dobbiamo riaffermarlo — assoluta la necessità che sia centralizzato il programma poichè solo così si può sperare di fare opera efficace per la pacificazione ».

Il processo per i fatti di Casale

Testimonianze sulla preparazione dell'aggressione

Asti, 29, notte.

Prima dell'udienza sono stati tolti i suggelli ai sacchi che contenevano gli oggetti sequestrati nella Camera del lavoro e sono stati esposti nel pretorio le pistole, la rivoltella, i caricatori ed i fucili rinvenuti nelle perquisizioni nonchè gli indumenti che portavano i due tamburini uccisi. Avvocati e giurati si soffermano lungamente ad esaminarli.

La perquisizioni alla Camera del Lavoro

E' richiamato il tenente dei carabinieri Bosia, al quale il Procuratore Generale rivolge alcune domande circa le perquisizioni che egli fece nella Camera del lavoro e nei locali adiacenti. Il teste specifica ove vennero trovati gli esplosivi e le armi.

Avv. Vigna: — Il teste ha detto che venne rinvenuta una rivoltella nella latrina dell'alloggio del Cappa. Non sa il teste se la latrina era in comune anche con altri alloggi?

— Non so; la latrina era attigua all'alloggio del Cappa.

Avv. Serra: — Non risulta al tenente Bosia che siano stati arrestati altri due individui trovati in possesso di armi e contro i quali poi non si è proceduto?

Teste: — No.

L'avv. Serra osserva che l'istruttoria è stata fatta malamente i veri colpevoli sono qui; i colpevoli sono i funzionari che hanno istruito così male il processo.

On. Roberto: — Quanto sono durate le varie perquisizioni?

Presidente: — Dodici giorni, dal 9 al 21 marzo.

A domanda, il teste esclude però che nei locali abbiano potuto introdursi delle persone, essendo l'edificio custodito dai carabinieri ad ogni entrata e piantonato da militi e da graduati.

Si leggono i verbali stesi dal tenente dal marzo del 1921, e che si riferiscono a perquisizioni operate alla Camera del lavoro e negli alloggi degli imputati Cappa e Cavalli.

On. Roberto: — Il teste, per la pratica che ha di armi, può indicare se con cinquecento lire si poteva acquistare parecchie rivoltelle?

La Difesa sostiene che con le cinquecento lire, che nel libro-giornale della Camera del lavoro furono segnate per acquisto di armi, si acquistarono due sole rivoltelle, mentre l'accusa sostiene che si acquistarono parecchie armi.

Il teste dice che le rivoltelle rinvenute nella Camera del lavoro hanno un valore che non supera le cinquanta lire l'una.

L'avv. Serra chiede sia data lettura dei verbali, dai quali deve risultare che nel solaio nel quale furono arrestati cinque degli attuali imputati si rinvennero sette rivoltelle.

Il teste specifica che sul solaio dove si erano rifugiati il Cappa e gli altri, si trovarono cinque rivoltelle, e che due altre rivoltelle si rinvennero in un locale attiguo, che era però diviso dal primo.

Procuratore Generale: — Può dire il teste quali fossero le condizioni ambientali di Casale nel 1920-21?

Il teste, dopo aver parlato alcuni episodi di violenza che si ebbero in Casale in quel periodo, afferma che l'ambiente era impressionato e che succedevano giornalmente incidenti di una certa gravità.

Avv. Serra: — Qui si fa un processo politico; diamo atto che il Procuratore generale intende fare un processo politico.

Il Procuratore generale protesta e dice che le domande che egli ha rivolto sono utili ai fini della causa.

On. Roberto: — Facciamo anche noi alcune domande. Sa il teste che il sindaco di Casale avv. Rampini fu aggredito, bastonato a sangue ed esiliato da Casale?

Avv. Vigna: — Ricorda il teste che la notte stessa venne invasa l'abitazione dell'avvocato Ridolfi, il quale ebbe devastato completamente lo studio e fu fatto fuggire dopo essere stato bastonato a sangue?

Nasce a questo punto un vivacissimo battibecco fra la difesa e la Parte Civile circa l'opportunità di queste domande, che vengono rivolte al tenente Bosia per conoscere le condizioni di Casale.

L'avv. Bardanzellu di P. C. esclama: — Non si può prescindere dalla relazione fra causa ed effetto.

Avvocati Roberto, Vigna e Serra della difesa in coro: — Non è vero. I colpevoli si sono lasciati scappare; noi sosteniamo che gli imputati sono innocenti!

Il tenente Bosia è infine congedato e l'avv. Roberto dichiara di voler sollevare un incidente appena sarà data lettura del verbale di interrogatorio di Costanzo Dante, quegli che rilasciò la nota dichiarazione accennata il Cavalli e prega il presidente di accelerare tale lettura.

Il presidente è però di avviso contrario, e l'avv. Roberto si riserva di sollevare l'incidente in una udienza prossima.

La dichiarazione di Costanzo Dante

Continua la sfilata dei testi: il tenente Carlo Cavasenza andò nel pomeriggio del 6 marzo alla sede dei Fasci per cercare alcuni amici; un gruppo di fascisti, tra i quali si trovava il Costanzo Dante, si preparava una dichiarazione che questi aveva steso pochi minuti prima. Egli accompagnò alla vicina caserma dei carabinieri il Costanzo; lesse anche la dichiarazione, di cui più non rammenta il tenore, e che venne consegnata al capitano dei carabinieri dal fascista Accornero.

Avv. Dagasso di P. C.: — Il Costanzo era calmo?

— Sì, stava conversando e fumava.

Proc. Gen.: — Nell'andare alla caserma dei carabinieri il Costanzo non ha accennato ad intimidazioni ricevute dai fascisti?

— No, nè io so quello che egli ha poi dichiarato al maresciallo dei carabinieri presso il quale si è lasciati.

Avv Bardanzellu di P. C.: — Le persone che si trovavano alla sede dei Fasci apparivano eccitate?

— Ho avuto l'impressione che le persone che si trovavano nella sala ove io mi soffermai non lo fossero affatto: erano disarmate, nè ho notato armi nel locale.

Al termine di questa deposizione l'avvocato Roberto osserva: Il Costanzo è stato fatto fuggire perchè non potesse presentarsi all'udienza. La dichiarazione di cui si ha parlato il teste, come avremo modo di dimostrare, è stata estorta. Nè la deposizione Miglietta è finita; ci sarà molto da dire in proposito.

La signora Corbetta Gabriella che ha un negozio di drogheria in via Giovanni Lanza stando verso le ore 10,30 sulla porta del proprio esercizio ha inteso dire da due individui che non conobbe, mentre passavano i tamburini ed i fascisti: « Sono allegri, ma non torneranno più indietro ». La teste non pensò che dopo i fatti alla gravità di quelle parole.

Il fascista Mina Domenico rincasando nel pomeriggio del 6 marzo vide appena oltrepassato il ponte sul Po, una trentina di individui armati che confabulavano tra loro e sostavano in attitudine minacciosa.

Il colonnello Zoppi

Viene ora sulla pedana il colonnello Enrico Zoppi, già comandante il 1.o reggimento di artiglieria pesante campale che ha sede in Casale; la sua deposizione è motivo di una vivace discussione tra la difesa e l'accusa. Il teste narra quali sono state le disposizioni prese dall'autorità militare in quella domenica. Nel pomeriggio egli mandò il cannone che fu puntato contro la Camera del lavoro e che obbligò i rivoltosi ad arrendersi. Seppi dire in quella sera da alcuni individui: anche se le automobili fossero passate per altra via, i fascisti non sarebbero andati salvi. Seppe anche che le automobili colpite erano precedute da un ciclista incaricato di annunciarne il passaggio a quelli che stavano in agguato.

Avv. Roberto: — Due altre automobili che portavano fascisti passarono però sul ponte, ove l'accusa afferma sia stato ordinato l'agguato, senza aver fatto segno ad alcuna minaccia.

Il Procuratore Generale vuole sapere dal teste qualcosa circa la minaccia di occupazione delle caserme da parte dei sovversivi a cui il colonnello Zoppi alluse nella sua deposizione.

Avv. Serra: — Questo non riguarda la causa; lasciamo questi fatti che non ci interessano.

Proc. Gen.: — Faccia un incidente. Per conto mio ritengo che per discutere la causa sia necessario il colorito dell'ambiente.

Avv. Bardanzellu: — La Parte Civile desidera si facciano le indagini più profonde.

Proc. Gen.: — Insisto ancora perchè si interroghi il teste sulle condizioni dell'ambiente.

L'avv. Bardanzellu interroga il teste sull'aggressione patita dal senatore Battaglieri e gli avvocati Vigna e Roberto insorgono anche contro la formulazione di questa domanda e interrogano a loro volta il teste sulle aggressioni subite dagli avvocati Ricolfi e Rampini e sul bando che è stato inflitto a quest'ultimo dai fascisti.

Avv. Vigna: — Facciamo un incidente perchè si sentano anche gli avvocati Rampini e Ricolfi. Contro le nostre intenzioni di contenere la causa in un ambiente sereno mai s'opposero gli avversari che vogliono ad ogni costo colorire l'ambiente. E' legittimo quindi per noi portar qui le vittime della violenza fascista. Nel fare le prime deduzioni noi indicammo alcuni testi che avrebbero dovuto deporre su violenze fasciste; essi sono stati rinviati. Noi facciamo una istanza che si richiamino anche queste deduzioni.

E' introdotto il teste Andrea Tosello che si trovava sull'automobile sulla quale è stato ucciso lo Scaraglio. Dice che i fascisti torinesi erano una ventina.

Avv. Dagasso, di P. C.: — Erano armati i fascisti?

Teste: — Solo De Vecchi era armato.

Avv. Castino, di P. C.: — Sa il teste che sia stato oltraggiato il cadavere dello Scaraglio?

Teste: — Quando la macchina fu fermata, si avvicinò una guardia municipale che dileggiò ripetutamente il cadavere.

Il direttore dell'officina elettrica di Casale, Duilio Sartor, spiega che l'interruzione dell'illuminazione pubblica la sera del 5 marzo 1921 fu dovuta alla rottura dei tre fusibili dell'alta tensione. Il teste ritiene che la rottura sia stata dolosa.

Sono sentiti parecchi altri testi che depongono su circostanze di scarsa importanza. Costanzo Giuseppe intese dire da alcune persone che sostavano in piazza Castello: « Se passano siamo preparati ».

L'udienza viene quindi rinviata a martedì mattina.

La sentenza di assoluzione

nel processo dei motori per aeroplani

(Corte d'Assise straordinaria di Torino)

Sono finite ieri l'altro le arringhe nel processo degli ufficiali di aviazione, imputati di avere trafugato motori per aeroplani dal campo di Mirafiori. Gli avvocati di difesa ricordando le direttive che informavano lo smaltimento dei materiali bellici fecero rilevare, basandosi anche sulle deposizioni di alcuni testi, che non si cercò di trarre dai materiali reliquati il maggiore rendimento possibile. E chiarono circolari le quali dicevano che « bisognava sgombrare a ogni costo, vendendo a ogni prezzo, e distruggendo ove non fosse stato possibile vendere ».

Poggiandosi su tali elementi la difesa sostenne che non c'è da meravigliarsi se gli ufficiali del campo di Mirafiori abbiano cercato in tutti i modi di smaltire i materiali, dandoli anche a chi li prendeva senza pagarli, ma riservandosi di versarne l'importo in seguito, ove fosse riuscito a utilizzarli.

I giurati aderendo a queste tesi, assolsero ieri tutti gli imputati ritenendo con la loro votazione, durata parecchie ore, che nei fatti addebitati agli ufficiali non si riscontrassero gli estremi di alcun reato. Tutti gli imputati quindi ed anche i detenuti che avevano già sofferto sedici mesi di carcere preventivo, vennero messi in libertà.

Presidente: Grand'Uff. Lavagna; P. M.: cav. Vignolo. — Difesa: Cavaglià, Farinelli, De Antonio, Omodei, Maccari, Dagasso, Zo. Villabruna, Quaglia, Moglioia, Bano, Zaccone. — Cancelliere: Caprioli.

La situazione comunale a Novara

Una Commissione di cittadini a Roma — I socialisti non si interesserebbero più del Comune.

Novara, 29, notte.

Già vi fu informati dell'avvenimento causato dalla venuta a Novara dell'ex-sindaco, prof. Bonfantini. In conseguenza di questa sua gita ha dato luogo ad un'agitazione che doveva oggi avere epilogo con la « serrata » generale degli esercenti, i quali avevano deliberato di chiudere nel pomeriggio i loro negozi come protesta per la presenza dell'ex-sindaco stesso nella nostra città. Ma avendo egli assicurato che nella giornata di oggi si sarebbe allontanato nuovamente da Novara, la dimostrazione venne senz'altro sospesa.

Raccolgo poi la notizia che una Commissione di esponenti delle principali categorie di cittadini, si recherà alla capitale per esporre al Governo quella che è la vera situazione del nostro Comune, affinchè possano essere presi i provvedimenti che la situazione richiede.

Secondo informazioni che si hanno da buona fonte, ieri ebbe luogo una adunanza plenaria di dirigenti l'organizzazione socialista, e in esaminato e discusso il problema municipale. Si sarebbe deciso il procedimento relativo alla intesa che l'Amministrazione non insista per il suo ritorno al potere, anzi non abbia ad interessarsi più del Comune, colla riserva di assegnare il mandato quando venisse richiamata per la riassunzione della carica dalla competente Autorità politica. Questo a titolo di cronaca.

I fatti di Formigliana

Novara, 29, notte.

In merito ai fatti tragici di Formigliana, si ha, da fonte ufficiale, la seguente versione: Il fascista Panattero Rinaldo, passando davanti all'ufficio postale, venne fermato e bastonato da quattro social-comunisti: Viano Giuseppe, Moriavino Carlo e Gralla Pietro e Luigi. Furono arrestati il Viano ed uno dei Gralla, i quali affermano che i feritori del fascista furono gli altri datisi alla latitanza. Nella notte successiva avvenne la rappresaglia fascista con la distruzione dei mobili di quella Lega contadini. A tale fatto fu presente il sindaco del Comune, che fu obbligato a rassegnare le dimissioni.

Il movimento fascista in provincia d'Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Torre, si è tenuta l'assemblea generale dei Fasci della provincia. Il presidente ha esposto la situazione attuale del movimento economico e politico, ricordando il rapido progredire delle sezioni che sono già in provincia 126 con circa 22 mila iscritti. E' stata prospettata la possibilità delle elezioni politiche, invitando tutti all'opera di propaganda. Alla discussione presero parte vari oratori.

L'on. Romita ha interrogato il Ministero degli Interni circa l'assassinio del consigliere provinciale comunista Innocenzo Negrario, e sulle responsabilità che in merito alle violenze fasciste in provincia di Alessandria si sono assunte le Autorità governative locali.

In territorio Occimiano è stato arrestato uno dei cinque fratelli Prati, a nome Vittorio, di S. Salvatore Monferrato. I Prati sterminarono mercoledì scorso un drueto conflitto, finito con la morte di uno di essi, con una squadra di fascisti che li ricercavano, ritenendoli compromessi nell'assassinio dell'appuntato dei carabinieri Villa Natale. Lo arresto sembra non abbia relazione con l'omicidio predetto, bensì per altri reati per cui era colpito da mandato di cattura.

DA ALESSANDRIA

Il referendum indetto dalla Sezione socialista si è chiuso con la vittoria assoluta della frazione di concentrazione che fa capo all'on. Turati

DA CUNEO

Un pericoloso pregiudicato. Matteo Belmondo, è stato arrestato sulla strada Venasca-Piasco; da parecchi giorni si aggirava in atteggiamento sospetto, dicendo di essere perseguitato dall'autorità.

Il deficiente funzionamento

del Consorzio portuale di Genova discusso alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del vice-presidente Grand'Uff. Bozzalla assistito dal segretario generale comm. Doglietti, la Camera di Commercio tenne ieri, alle 15, pubblica adunanza.

Il comm. Bozzalla comunica che in base alla revisione delle liste elettorali risulta che gli elettori commerciali sono 19,876. Rileva, però che il numero dovrebbe essere maggiore; e lamenta l'incuria di molti a farsi inscrivere nelle liste.

Viene quindi subito dopo in discussione la questione del Consorzio autonomo del Porto di Genova.

E' nota la protesta elevata in seno al Consorzio dal rappresentante della Camera nostra, comm. Lombardi, in merito al deficiente funzionamento dell'Istituto, e ai danni che ne derivano al commercio ed alle industrie.

Invitato dal presidente, il comm. Lombardi rifà la storia della sua protesta (già nota ai lettori) ed i motivi che lo spinsero a protestare. Egli ha ora il conforto di comunicare che due fra i più competenti tecnici in lavori portuali, hanno appoggiato il suo atto. Il comm. Lombardi prega il Consiglio di pronunziare il suo giudizio in merito.

Il consigliere Bellia non soltanto approva la protesta elevata nel seno del Consorzio, ma la sostiene con un lungo ordine del giorno.

Rosso ricorda che da molto tempo egli aveva constatato e sollevato proteste sul funzionamento del Porto, e invita perciò i colleghi ad approvare l'ordine del giorno presentato dal collega Bellia.

E all'unanimità il Consiglio dà la sua approvazione.

Ecco l'ordine del giorno Bellia:

« La Camera, in ordine all'incidente suscitato a proposito ed in conseguenza della protesta presentata dal proprio delegato grand'uff. Felice Lombardi in seno all'assemblea del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, contro le manchevolezze dell'opera dell'Amministrazione Consortile in quanto dovrebbe essere diretta ad eliminare le molte deficienze dei relativi servizi, da anni lamentati dal commercio che al porto massimo d'Italia fa capo; udita la relazione fattane dal grand'uff. Lombardi, perfettamente concordante con le risultanze del verbale comunicatoci dalla Presidenza del Consorzio suindetto e constatatane la piena identità; ricordando come la questa Camera di Commercio di Torino, a presidiare da tutte le azioni in diverse epoche e con diversi metodi svolte da altri enti di Torino e fuori, quasi incessantemente ad ogni occasione, ma specificatamente e in epoche recenti, ben tre deliberazioni formali furono votate all'unanimità tutte indistintamente ed esplicitamente tendenti a porre in rilievo le manchevolezze tecniche e funzionali del porto; e più precisamente richiamando i voti dalla Camera stessa, emessi su relazione Lombardi approvata il 31 ottobre 1916, sulle necessità di opere per ampliamento del porto, voti cui il presidente del Comitato esecutivo del Consorzio oppose rilievi ed osservazioni, ma in massima parte dal Ministero dei LL. PP. riconosciuti nella loro sostanza fondati; in memoria a stampa dalla Camera presentata nel 1918 al R. Commissario Ammiraglio Bonino contro gli eccessi nelle spese del porto di Genova, documentata ed illustrata in ogni suo particolare, pure accolta integralmente dal R. Commissario, ed infine l'ordine del giorno camerale 29 marzo 1921 tendente a chiedere il risabilimento del lavoro nel porto e del rispetto dell'autorità nonchè la riforma dell'organo consortile; ricordando come inconfutabilmente, chiaramente e ripetutamente la Camera di Commercio di Torino ed il suo delegato per essa, abbiano palesato i rilievi d'ogni ordine sollevati dal commercio contro il funzionamento del porto di Genova offrendo ampia dimostrazione di essi; e conseguentemente riconoscendo non essere indispensabile una particolareggiata elencazione di fatti e prove a dimostrare le deficenze del funzionamento portuale, ben note attraverso le più svariate pubblicazioni, prima fra tutte quella della Commissione centrale che ha in esame le modifiche da apportarsi all'organo consortile così come invocate dalla Camera di Commercio di Torino e dal suo delegato nel Consorzio come primo rimedio alle deficenze ricordate; esprime plauso al proprio delegato grand'uff. Felice Lombardi per l'energica posizione assunta in seno all'assemblea a tutela degli interessi economici della nazione; la propria la protesta elevata contro le deficenze nel campo tecnico ed amministrativo del Consorzio; lamenta che col mancato disciplinamento delle maestranze e con gli ammessi privilegi a favore di cooperative che costituiscono esose oligarchie, contro interesse generale e delle libertà del lavoro e dell'impiego anche dei mezzi meccanici di scarico nuocione all'economia del lavoro di sbarco ed imbarco e conseguentemente al minor costo delle merci a condizione a cui è sottoposto ogni sviluppo dei traffici portuali; e delibera di tener viva ed attiva l'agitazione suscitata nell'opinione pubblica regionale dalla protesta del grand'uff. Lombardi in seno al Consorzio per il più rapido raggiungimento delle finalità cui egli si è informato, nella piena consapevolezza del mandato dalla Camera affidatogli ».

La Camera si occupa poscia di diverse questioni di ordinaria amministrazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La sistemazione dell'Istituto Commerciale E. Bona. — Il ministero per l'Industria e Commercio ha concesso al R. Istituto Commerciale Eugenio Bona, di Biella, una nuova pianta organica del personale che comprende dodici professori ufficiali, ridotti gli incarichi solo alle materie che hanno un paio di ore settimanali e concede adeguato personale tecnico, amministrativo e di servizio. Anche il contributo di base del Governo è stato elevato in modo che ora detto Istituto è quello più dotato d'Italia fra i R. Istituti Commerciali. Si deve alla continua ascensione di questa scuola se il Governo le ha fatto le migliori condizioni malgrado questi tempi, ed anche al validissimo studio morale e finanziario dell'Associazione pro l'incremento dell'istruzione professionale del Biellese, composta in massima parte di industriali della regione.

Due gravi disgrazie. — A Trivero il bambino di sett'otto anni Alfredo Lora Tenet salì su di un albero per cogliere delle ciliegie di cui era ghiotto, ma avendo messo un piede in fallo precipitò pesantemente al suolo rimanendo morto sull'istante. A Lessona un altro bambino, certo Corradino Oropa, di Alessandro, arrampicatosi sopra una pianta per impossessarsi di un nido di uccelli, sdrucciolò e cadde a terra riportando la frattura del cranio destro ed altre lussazioni e ferite per cui venne ricoverato al locale ospedale e giudicato guaribile in 50 giorni.

Casa in fiamme. — A Cossila Bagni stamane alle 2 per cause ignote scoppiava un incendio in una casa colonica che in breve fu in preda alle fiamme. L'incendio fu domato dai vicini, che, per quanto sollecitamente chiamati i pompieri di Biella accorsero tre ore dopo.

DA PINEROLO

Per il cinquantenario degli alpini. — Compiendosi lo quest'anno il Cinquantenario dell'istituzione degli alpini, si è nella nostra città costituito un Comitato di cui fa parte l'on. Facta. Il comitato prepara pel prossimo autunno grandiosi festeggiamenti; verrà inaugurato un artistico fregio marmoreo sulla facciata della Caserma Vittorio Amadeo II, sede del Battaglione Alpini di stanza nella nostra città. Il comitato ha pubblicato un manifesto ed ha aperto una pubblica sottoscrizione.

DA NOVARA

Una manifestazione per la ferrovia Novara-Arona. — Gli abitanti dei centri di Arlò, Boleto, S. Maurizio, Pella ed Alzo, hanno fatto una dimostrazione di protesta contro la ripresa dei lavori, ordinati dalla Società Cusiana, per il disarmo della linea ferroviaria Gozzano-Alzo per cui erano stati iniziati trattative di acquisto. I dimostranti si portarono fino a Gozzano ed all'arrivo del treno diretto a Novara hanno occupato i binari al grido di basso, vogliamo la nostra linea.

DA FIRENZE

Gioielli ricuperati. — La Questura è riuscita a ricuperare gioielli per il valore di 150 mila lire rubati nel negozio di orologeria Lorentzi a Viareggio. La refurtiva era stata acquistata dall'orefice Lazzato Riccardo, il quale ha il suo negozio di gioielleria ed orologeria sul Ponte Vecchio. Il Lazzato, arrestato, ha dato di aver acquistato i gioielli in buona fede.

DA IVREA

A proposito dell'esito referendario contestato. — L'avvocato Anselmo di Ivrea ci scrive che la parte lesa Maria Pietro si era all'orale rimbattimento, col patrocinio di lui, costituita parte civile, nelle cui spese di costituzione e rappresentanza furono condannati in solido, in uno coi reali, gli imputati ritenuti responsabili.

La nostra
VENDITA ECCEZIONALE
di
SALDI
culmina con una nuova offerta di articoli a
PREZZI INIMITABILI

Oltre
2000! paia di scarpe
per Uomo, Signora e Bambini, in vernice, vitello, chevreau, sia in nero che in colore, tutte elegantissime, tutte finemente lavorate, vi offriamo col 50 %
di ribasso sull'effettivo prezzo di esse
CONSIDERATE! - qualche esempio:

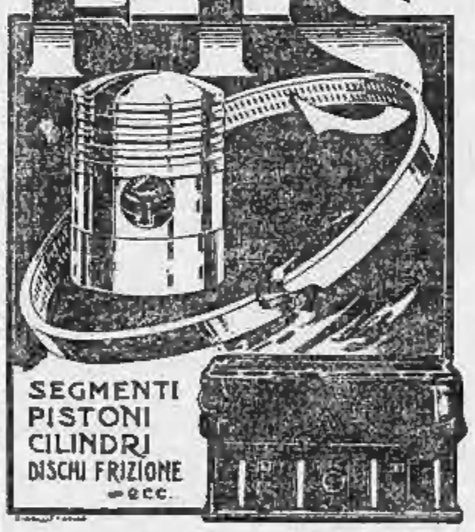
Polacco uomo	in vitello nero	L. 49 --
»	» » » doppia suola	» 55 --
»	» » » colorato, orig. americ.	» 55 --
Scarpette signora	chevreau nero, tacco Louis XV	» 34,75
»	» vernice e scamoscio, tacco id.	» 39 --
»	» chevreau o scamoscio colorato	» 49 --
Polacchini neri,	per Bambini, 1.a mis. cm. 16	» 23,75
Scarpette speciali	americane per Bambini	» 9 --

I prezzi qui enunciati s'intendono netti di sconto

OCCASIONE DELLE OCCASIONI!
20.000! paia di calze
in cotone, di ottima qualità, per Uomo e Signora, Vi cediamo a
prezzi senza precedenti
OSSERVATE: Calze per signora, nere e colore, con cucitura, L. 8,50-7,90-5,90 e 4,95
Calze per Uomo, qualità extra, in grigio e marron L. 2,95

Vi rammentiamo che sulle nostre ribassatissime
CONFEZIONI ESTIVE
per
SIGNORA e BAMBINE
pratichiamo uno SCONTO SPECIALE del
10 %

ACQUISTATE a
"LA RINASCENTE"
TORINO - 18, Piazza Castello angolo Via Roma



FABBRICA ITALIANA
SEGMENTI
ERNESTO MAGGIORA
TORINO
Stabilimento
Regina Margherita
Telefono 50-88
Amministrazione e Deposito
Via Ottavio Revel
angolo Corso Vinzaglio, 21
Telefono 8-55
FILIALI con Deposito:
MILANO - Via Principe Umberto, 2
SPAGNA Barcellona - Calle Valencia, 235
FRANCIA Lyon - Boulevard des Brotteaux, 38

il PIU' POTENTE, il PIU' PRATICO, il PIU' ECONOMICO
CIMICIDA
è indiscutibilmente la
DELETINA
Serve ottimamente per la pulizia degli animali e per la distruzione dei parassiti delle piante e dei fiori. — Ogni flacone costa L. 2,20 e serve a preparare i litro di soluzione. — Vendesi nelle Farmacie e Drogherie. — Per ordinazioni e comunicazioni rivolgersi al LABORATORIO DELETINA - Via Don Bosco, 2 - TORINO. 4735
Spedizioni ovunque

Il Garage GISMONDI - 43, Via Beaumont TORINO
avverte la sua Spett.le Clientela che oltre per le riparazioni degli Automobili si è specializzato nel montaggio degli apparecchi
Gaseificatore "OMNIPOTENS"
A partire dal 31 corrente si inizierà il montaggio per i Camions 18 BL e 24 BL, oltre che per le vetture Tipo 2 Fiat; prossimamente Lancia K, Delrano.

R.R. Terme di Valdieri
VALLE GESSO (Cuneo) 1375 m.
Stagione estiva: GIUGNO-SETTEMBRE
Stazione idroterapica e climatica di primo ordine - Delizioso soggiorno alpino - Servizio automobilistico fra Cuneo e le Terme.

I grandi processi della Storia

La condanna di Maria Stuarda

Il difensore della Bessarabo, di fronte all'improvviso colpo di scena della coimputata Paulina Jacques, che, all'ultimo momento, per salvare la propria innocenza scopriva la madre, l'avvocato Moro Giafferi, vacillava qualche attimo, poi, rievocando i suoi illustri predecessori alla stessa sbarra di vent'anni prima, Labori ed Henri-Robert, lanciava ai giurati della Senna una nuova commossa perorazione. Labori, il tenace difensore di Dreyfus, da qualche anno è scomparso; Henri-Robert non patrocina più cause e grandi processi del suo tempo, ma non ha perduto la passione dei tragici e supremi dibattiti umani; e, se non più con la voce, tratta con la penna altri grandi processi: quelli del passato (Les grands procès de l'histoire — Paris — Payot, 1922); e pone il suo ingegno al servizio più sereno e più imparziale d'un eliente superiore: si fa avvocato della storia. Studia così ed espone cinque famosi dibattimenti, più di generazioni, più di epoche che di individui: vasti specchi in cui vengono a rifrangersi dei mondi passati.

Primo è un celebre processo del 1587: di Maria Stuarda; seguono due della Francia del 1600, del traditore marchese Cinq-Mars, grande scudiero di Luigi XIII, e del concussionario sovrintendente e ministro delle Finanze di Luigi XIV, Nicola Foucquet; e dopo del 1700: la revisione del processo del mercante Jean Calas, protestante, condannato e passato alla ruota, revisione imposta da Voltaire; e, infine, il processo del celebre e feroce girondino Camille Desmoulins, che andò alla ghigliottina con Danton.

Questi studi son condotti tutti con la maggior serietà d'indagine e d'informazioni e alla stregua dei più solidi risultati storici attuali; ma di tutti riesce il più affascinante, come è il più famoso, quello su Maria Stuarda. L'arte, la leggenda, il cattolicismo si sono da secoli impadroniti della storia della infelice regina di Scozia; l'hanno in varie guise trasfigurata, creandone molteplici entità spirituali, e diffusa per le masse con vivo fascino di poesia. E recentemente Maria Melato, in una nuova densa traduzione della tragedia di Schiller, ha fatto con squisita arte rivalpitare l'anima della dolorosa regina. Ma anche la nuda realtà storica, senza le trasfigurazioni delle singole e geniali passioni degli artisti o delle passioni collettive, sebbene meno romantica e più aspra, sprigiana un vivo e drammatico fascino.

***

Il 14 agosto 1561 una nave salpava da Calais verso la Scozia: per ore ed ore, sino a notte, due begli occhi lagrimosi guardarono fissamente la costa francese, che scompariva; e due fresche labbra mormorarono più volte: « Addio Francia, addio! Non ti rivedrò mai più? ».

Maria Stuarda, regina di Scozia e vedova del re di Francia, appena ventenne, tornava al suo quasi selvaggio paese dalla incivilita sua patria adottiva. Che essa non avrebbe mai più riveduta! Vi era venuta, di pochi anni, alla corte francese, affidata alle cure della nonna duchessa di Guisa; e aveva appreso la civilissima raffinata lingua del poeta Ronsard; a suonar l'arpa e il liuto; a cantare, a declamare e a danzare...

E s'era iniziata ai segreti della politica. Bella e colta, aggraziatissima e geniale, a quindici anni era radiosa di femminilità. Ronsard cantava:

« La mère Nature
Ne compose jamais si belle creature! ».

E Brantôme proclamava: « la sua bellezza vale un regno! ».

Nella primavera del 1558 usciva dalla vecchia cattedrale di Notre-Dame al braccio del Delfino di Francia, Francesco II: sposa.

Morta la regina d'Inghilterra, Maria Tudor, Maria Stuarda tolse il titolo di regina d'Inghilterra. Donde un odio mortale: della cugina Elisabetta, che saliva il trono inglese; un odio che non avrebbe mai perdonato e doveva riuscir fatale. Maria Stuarda, poi salì col marito il trono di Francia; gloria fulminea e caduca, come tutto quanto arrise a questa regina di tre reami, ma più del dolore.

Nella Scozia infieriva il fanatismo protestante. Maria, cattolica, tentò invano di placarlo lasciando intera la libertà di coscienza e di culto ai protestanti. Chiamò a sè ministro, facendolo conte di Murray, il suo fratello naturale, protestante. Ne ricevette poi trista ingratitudine. Fu costretta a rimandare presto in Francia i gentiluomini francesi che l'avevano seguita. Rimase sola, follemente innamorata di lei, il giovane poeta Chastellard. Che, però, non potè più riveder la sua patria: trovato nella stanza della regina, ove s'era nascosto, Murray lo fece condannare a morte. L'impopolarità della regina aumentava. Per esser meno inerme, fra tempeste e nemici, pensò di sposarsi; scartò vari progetti matrimoniali diplomatici, e tolse per marito un suo cugino più giovane di due anni, lord Darnley, uno Stuard e un Tudor a un tempo. Il destino continuava a gravare la sua oscura mano su Maria: il matrimonio, politicamente infelice, scatenò l'odio di Elisabetta, le ostilità di Murray, i moti dei calvinisti; e, altra infelicità famigliare, la natura corrotta, viziosa ed ambiziosa del marito. Questa donna di intelligenza e coltura superiori non intuì, non conobbe gli uomini che la circondavano: scelse mariti, amici, compagni di lavoro, con un cieco istinto che sempre la ingannò. Infatti, il marito tentò presto di costringerla ad attribuirgli la corona se non nascessero figli. Il figlio nacque: il futuro Giacomo VI. Poi il marito congiurò con Murray, e fece uccidere quasi sotto gli occhi della moglie, David Rizzio, un italiano molto brutto, fidato consigliere della regina.

Qui — la storia delle sue vicende esteriori non dice — dovette forse scoppiare la crisi interiore della coscienza, della vita di Maria Stuarda: le tempeste, la malvagità, le avidità, gli egoismi, le ingratitudini s'eran precipitati sulla sua fresca giovinezza; dall'angoscia uscì alquanto mutata, pronta anch'essa ad aggredire, a ghermire, a ferire. D'ora in poi non sarà sempre vittima; sarà, piena ed esuberante, la donna dei suoi tempi, violenta, passionata, ambiziosa, astuta, ricca di contraddizioni, ardente di vita e, talora, di religiosità. Il marito, qualche tempo dopo, malato e solo in una piccola casa isolata, di notte, salta in aria: un barile di polvere, segretamente nascosto nella cantina, è esploso. In questa notte Maria, in un ballo mascherato, danzava. E poi corre a feste e a caccia col conte di Bothwell, ammiraglio ereditario di Scozia, fra lo scandalo di tutti. L'opinione pubblica accusa Bothwell come assassino del marito di Maria; e questa come complice e istigatrice. Bothwell dà un colpo audace: rapisce la regina. Qualche mese dopo ella, sfidando l'opinione pubblica, disprezzando i consigli dell'ambasciatore di Francia, segue cieca il suo violento impulso amoroso: sposa col rito protestante Bothwell, avventuriero senza scrupoli. Il rapimento era stato simulato. Matrimonio più tragico e disgraziato del primo. Il popolo è fatto insorgere; i lordi di Scozia si alleano contro Bothwell, che, abbandonato dai suoi, riesce a fuggire. La regina cade nelle mani dei nemici: è rinchiusa in un castello aspro e lontano, gettato, nel mezzo di un lago, sopra una roccia. Ella ha venticinque anni; è nel fulgore del suo fascino femminile. Ma le lotte e le tempeste le han temprata un'anima forte, virile. Disegna di evadere. Seduce e innamora follemente George Douglas, figlio di lord Loch-Leven, padrone del castello. E fugge con lui. Tre giorni dopo si trova alla testa di un esercito di seimila fedeli. Murray, divenuto reggente di Scozia, l'attacca e la sconfigge. Per non arrendersi all'odio di un uomo, del suo cattivo e ingrato benefiicato e fratello naturale, Maria Stuarda commise, forse, un errore più grave: s'arrese all'odio di una donna, accettò il subdolo e satanico aiuto di Elisabetta, regina d'Inghilterra, e qui riparò. Comincia la cattività e il processo di Maria Stuarda.

***

Elisabetta la fece incarcerare e nominò una Commissione d'inchiesta di tre membri per stabilire se essa era colpevole nell'assassinio del primo marito Darnley. A Bothwell era stata rubata una cassetta di lettere di lei: non erano che lettere e biglietti d'amore. Si tentò allora di renderle compromettenti con abili falsificazioni. La accusata si difese con grande energia, insistette invano per avere in visione le lettere, il preteso documento d'accusa. La Commissione non osò condannare; ma neppure, per non spiacere a Elisabetta, assolvere. Uno dei tre giudici, il duca di Norfolk, fu preso dal desiderio di sposare la bella carcerata.

Intanto a costei la prigionia fu assai meno dura; nel castello poteva tenere una sua corte d'una quarantina di persone. Su di lei si appuntavano le speranze del partito cattolico inglese e scozzese; e attorno larghi intrighi s'ordivano anche dall'estero. Intercettata una lettera di Filippo II re di Spagna a Maria, fu arrestato un complotto, e Norfolk arrestato, condannato a morte e giustiziato.

Elisabetta non osava ancora toccare la sua prigioniera; ma attendeva spiando. Fece approvare dal Parlamento due leggi eccezionali, comminanti la pena di morte non solo a quelli che cospiravan contro di lei, ma anche a quelli in cui favore le cospirazioni si tramavano, se ne avevan notizia. L'arma era affilata; bisognava far cadere Maria Stuarda nella bocca di lupo. Il mezzo poliziesco, messo in opera, fu satanico. Un prete cattolico, che dà nascosto trafficava il segreto della confessione, e serviva la causa protestante, riuscì a ingannare l'ambasciatore francese a Londra, e a farsi consegnare alcune lettere destinate a Maria. Fu costruito un barile a doppio fondo: pieno di birra, esso entrava nel carcere e ne usciva vuoto, periodicamente, facendo circolare la corrispondenza, chiusa nel doppio fondo, fra Maria ed i suoi partigiani. I quali non sospettavano che le loro lettere venissero, una ad una, esaminate dagli inquisitori. Non bastava: bisognava far sorgere il complotto. Il prete traditore continuò la trama infernale e trovò finalmente chi s'offriva per assassinare Elisabetta. Non occorreva più che il complotto fosse noto a Maria, ed essa chiudesse entro il barile la sua adesione. La risposta della povera regina fu esaminata da un solo inquisitore, che non la sequestrò, ne fece una presunta copia, e rimise l'originale nel doppio fondo, perchè fosse recapitato ai congiurati. I quali vennero sommariamente giudicati e posti alla tortura: essi morirono nei supplizi, senza confessare la complicità della Stuarda. La loro morte fu salutata in tutta l'Inghilterra protestante con fuochi e scampanii di gioia! Allora fu preparato il secondo giudizio; e nominata un'altra Commissione d'inchiesta di 46 membri. La povera donna si difese lungamente, acutamente e accanitamente; impugnò di falsità le copie delle lettere; sfidò l'accusa a produrre in giudizio i suoi originali; negò d'aver conosciuto il complotto e d'avervi aderito; smascherò le sistematiche illegalità del processo; gridò che non aveva di fronte dei giudici, ma dei sicari, e che non veniva giudicata, perchè era già stata condannata avanti il giudizio. Allora le sedute del processo vennero tenute in altro luogo, senza l'accusata. Così Maria Stuarda fu condannata a morte. A sottrarsi alla responsabilità di questa esecuzione, Elisabetta, clandestinamente e indirettamente, cercò ancora di far indurre qualche fidato e basso sicario ad assassinare la condannata. Il disegno fallì, e, superate le esitazioni politiche, venne dato l'ordine fatale.

Maria Stuarda protestò ancora la sua innocenza; giurò sull'Evangelo di non aver cospirato contro la vita della sua nemica; chiese invano un confessore cattolico e d'esser poi sepolta sul suolo della Francia; si chiuse in una mirabile ed eroica serenità religiosa; si fece leggere nelle ultime ore, qualche pagina della vita dei Santi; e, mentre il boia stava per colpirla con la scure, mormorava ancora con fervore cristiano: « In te, Domine, speravi! ». Così scomparve dal suo tempo, a soli 44 anni, non dalla storia, non dalla memoria degli umani, nella quale grandeggiò sempre l'eroica vittima del fanatismo e della ingiustizia umana.

***

Voltaire, poco meno di due secoli dopo, fece risaltare tutte le iniquità di questo processo; nel quale i migliori storici hanno potuto stabilire che la famosa lettera di Maria Stuarda era stata, nella copia prodotta in giudizio, falsificata; e che non solo non fu provata, ma anzi esclusa l'adesione di lei al complotto contro la regina di Inghilterra. E Walter Scott, nella sua storia della Scozia, scrisse che le prove contro la Stuarda non avrebbero potuto compromettere la vita del peggiore dei criminali. « Tuttavia la Commissione ebbe la crudeltà e la bassezza di dichiarare Maria colpevole. E il Parlamento d'Inghilterra approvò e ratificò questa sentenza iniqua ». La più recente opera storica confermerebbe questi giudizi. Questo processo è stato uno dei tanti delitti giudiziari della politica. La storia mostra non raro questo fenomeno: quando interessi, odii, vendette politiche han voluto eliminare o ferire dei nemici, spesso non hanno potuto od osato farlo direttamente, di fronte: sono ricorsi alla atroce scimmiottatura della giustizia. Certo in epoche e fasi politiche più remote e di quasi nulla sensibilità pubblica, non di popoli ma di plebi, fu possibile prescindere anche da mero parvenze di giustizia. Ma via via che l'anima collettiva s'è andata formando, e l'aspirazione alla giustizia radicando nelle masse, non si osò più calpestarla. Si inscenò un apparato giudiziario; si camuffarono da giudici dei carnefici; e sotto questa maschera si potè colpire degli innocenti, o anche assolvere dei colpevoli. Questa atroce finzione, questa squisita ipocrisia, in confronto di precedenti tempi peggiori, fu già un progresso: un omaggio formale alla giustizia nell'atto stesso in cui la si calpestava. La politica è spesso in contrasto con essa; ma sentendone l'essenza ideale superiore non osa porsi a fronte: per sopraffarla e servire interessi iniqui, la simula. Giustizia, in tuo nome, quanti delitti furono commessi!

Ecco perchè essenziale fu l'enunciazione, di oltre un secolo fa, d'un potere giudiziario indipendente dal potere politico; se anche esso non fu che in parte realizzato, ma anche solo potenziale e tendenziale, esso ci conforta per le future, se pure faticose, realizzazioni.

Certo anche oggidì noi abbiamo ancora consessi giudiziari di origine politica, come quel Tribunale comunista di Mosca che ha rappresentato la tragica e grottesca commedia della giustizia contro i socialisti rivoluzionari. E spesso la vera giustizia, come già per Maria Stuarda, verrà solo dalla storia. Ma la coscienza umana, che, al di là dalle crisi transeunti, si va facendo sempre più larga e sensibile, tende a sostituire con una giustizia attuale e immediata la storia, che giunge troppo tarda.

MARIO M. BERRINI.

Le profezie del sismologo americano

Terremoto vulcanico o politico?...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Saremmo davvero, come lo prediceva l'altro giorno un professore americano, alla vigilia della distruzione di una parte dell'Europa, per terremoti e eruzioni vulcaniche?... Un po' dappertutto il suolo starebbe ora tremando. A Bourg nella Bresse ed a Lione sono state registrate forti oscillazioni, che sembrano dirigersi dall'ovest all'est, e che hanno scosso tutta la regione. D'altra parte si annunzia che un forte terremoto è stato sentito ieri mattina a Granada, in Ispagna. Il fenomeno, che si è manifestato con parecchie scosse violente, è durato un minuto. La popolazione è stata colta da panico; ma non si segnalano finora nè accidenti di persone nè danni. Da Bucarest annunziano poi che da dieci giorni scosse di terremoto si son susseguite nella regione di Mehadia, in direzione di Budapest. Si contano da tre a quattro scosse per giorno, ognuna accompagnata da forti boati sotterranei. E' da notare poi che in quella regione non è mai stata segnalata nessuna scossa vulcanica.

Un telegramma da Budapest al « Daily Mail » annunzia poi che la pubblicazione della notizia americana, annunziante la prossima eruzione di 70 vulcani sotterranei nella regione di Budapest, ha provocato l'esodo di un certo numero di abitanti da quella regione. Un grande scienziato ungherese, specialista di osservazioni sismiche, il professor Knevesligethy, smentisce d'altra parte nel modo più formale la possibilità di un tale disastro. « Lo scienziato di Filadelfia — ha detto — ha.... probabilmente voluto parlare di uno sconvolgimento... politico, ciò che è sempre possibile E' da sperare per l'Europa meridionale che nemmeno ciò si avveri; ma è del resto risaputo che i Balcani saranno sempre fatti per inquietare tutto il resto del mondo... ».

Una bellissima dama inglese

trovata morta nel bagno

Accidente o suicidio?

Londra, 29, mattino.

La bellissima contessa Adele Di Essey, una delle più distinte figure dell'alta società inglese, è stata trovata morta nel camerino da bagno nella sua casa di Londra. Una sua cameriera stamane entrava nella camera della contessa e vi trovava il letto ancora fatto. Essa vide la luce elettrica nel camerino attiguo e bussò all'uscio. Nessuno rispose. L'uscio era chiuso a chiave di dentro. Accorsero i famigliari, e forzata la porta fecero la triste scoperta. Sembra si tratti di morte accidentale; ma il riserbo assoluto sui particolari dissemina qualche dubbio di suicidio.

La contessa Di Essey era di origine americana, figlia di quel signor Grant, che, per un certo periodo, fu il re delle ferrovie americane. Aveva sposato quindici anni fa il conte Di Essey, ed era stata accolta con grande simpatia nella società inglese per virtù della sua grazia e della sua leggiadria. Era vedova da cinque o sei anni. Ieri sera era stata fra gli invitati ad un pranzo aristocratico, a cui aveva partecipato anche la signora Asquith. La moglie dell'ex-primo ministro anzi aveva accompagnato a casa la contessa con la propria automobile, dopo averla invitata a colazione da lei oggi al tocco. Da quel momento nessuno più scambiò parola con la dama, le cui cameriere, evidentemente, quando esse rincasò erano già coricate.

La morte improvvisa ha suscitato profonda impressione nella società londinese. Varii famigliari della contessa dovranno prendere il lutto. La contessa Di Essey lascia due figliuoli.

Ricetta radiotelegrafica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

L'11 luglio a bordo del vapore inglese *Gitestan*, un uomo era caduto malato. Non vi era medico a bordo, e il piroscafo si trovava in mezzo al Mediterraneo. Il comandante esaminò allora il malato, e rivolse subito un appello con la telegrafia al medico del piroscafo *Guaracp* dei trasporti marittimi che si trovava a Marsiglia. Il radiogrammo segnalava il grado della febbre, le pulsazioni del malato il quale soffriva allo stomaco di violenti dolori, con difficoltà di respirazione. Il capitano chiedeva consiglio. Una mezz'ora dopo il medico del *Guaracp* trasmetteva la ricetta seguente: « Applicate cataplasmi sul petto; date bevande calde alcooliche, e pillole di oppio di 2 centigrammi ». Questa è una delle fortunate applicazioni della telegrafia senza fili.

Minaccia di grave rincaro del carbone

in Inghilterra e in Europa

La legge d'imperio sugli affitti prorogata nel Regno Unito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, mattino.

Il Governo inglese ha deciso di prorogare la legge d'imperio sugli affitti di case nel Regno Unito. Il suo termine di scadenza era fissato a giugno dell'anno prossimo. Una forte agitazione in favore di una lunga proroga ha costretto il Governo ad adottare il punto di vista degli inquilini contro quello dei proprietari, che già prendevano disposizioni, nella speranza che entro una dozzina di mesi si ristabilisse anche per gli affitti il mercato libero. Attualmente sono protetti contro gli sfratti e contro ogni arbitrario rialzo di affitto tutti gli affittuari di case e di appartamenti sotto la linea di circa cento sterline annue di pigione — pari, al cambio attuale, a circa 9500 lire italiane. L'aumento massimo concesso finora ai proprietari per tutti gli affitti, entro il limite suddetto, è di circa il venti per cento della cifra dell'ante-guerra. E' possibile che qualche ulteriore aumento venga autorizzato all'atto di proroga che il Parlamento voterà fra breve. Le probabilità delle concessioni tuttavia non sono grandi, perchè la incidenza della crisi mercantile ed economica rimane molto acuta, al pari di qualche miglioramento automatico avvenuto negli ultimi mesi.

Il guaio per « che si prospetta anche un nuovo rincaro di uno dei generi di prima necessità, il cui prezzo è destinato a salire, ed anzi sta salendo in questi giorni; cioè il prezzo del carbone. Si tratta di un beneficio arrecato alla popolazione inglese, e come vedrete fra poco, anche a quella continentale, dallo sciopero minerario di America, il quale durò da quattro mesi. E questo prolungarsi è dovuto piuttosto alla ostinazione del Governo, che spalleggia le società carbonifere, che non all'accanimento, per esso considerevole, delle maestranze. Lo sciopero ha finito per determinare traverso gli Stati Uniti una forte carestia di carbone; di qui la necessità di procurarsi combustibile all'estero, senza badare a spese. E' stato così ordinato dall'America, a quanto si afferma, circa un milione di tonnellate di carbone; e questa improvvisa domanda ha fatto salire senza scampo il prezzo del carbone. E anche il costo dei noli, per ripercussione, viene aumentando.

Il rincaro del carbone viene considerato come una calamità, specialmente dalle grandi industrie. Gli organi di queste incominciano ad elevare lagnanze contro i proprietari di miniere, e cercano di scatenare le pubbliche proteste su larga scala. Come sempre accade, l'industria carbonifera inglese manifesta aspetti misteriosi ed inafferrabili. I proprietari di miniere nel corso degli ultimi mesi hanno ridotto all'osso i salari dei minatori, le cui paghe attuali sono divenute sensibilmente inferiori a quelle del 1914. E tali falcidie, autorizzate, per l'eventualità di casi estremi, dal concordato che mise fine alla serrata dell'anno scorso, vennero desse, e come inevitabili, a causa di una pretesa diminuzione dei prodotti minerali, in seguito alla riduzione operata nei prezzi del carbone. La versione era stata accettata quasi da tutti i giornali invece confermano oggi essere vero che le società carbonifere realizzarono nell'ultimo trimestre del 1921 un profitto complessivo di sole settecento mila sterline — pari a 62 milioni e 300 mila lire italiane; — ma aggiungono che per il primo trimestre di questo anno i profitti dell'industria ascendono a quasi tre milioni di sterline — pari a 237 milioni di lire italiane.

Lo stato allarmante di Lenin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Un messaggio da Helsingfors fornisce da fonte russa le informazioni seguenti sullo stato di salute di Lenin. Colpito da arterio sclerosi e affaticato dalla suprema tensione mentale, Lenin fu colpito qualche tempo fa da congestione cerebrale. I medici chiamati dalla Germania praticarono massaggi elettrici e il malato ricuperò la facoltà della parola. Si alzò anche un mese e mezzo più tardi, ma un secondo attacco di apoplessia gli fece perdere di nuovo l'uso della parola, mentre la paralisi delle gambe lo condannava ad una immobilità completa. In questo momento lo stato di salute di Lenin è gravissimo. L'uso della parola gli ritorna lentamente, ma egli si trova sempre nell'impossibilità assoluta di camminare. Le autorità mediche dichiarano che il rinnovarsi degli attacchi di apoplessia provano che il cuore è molto debole. Essi ritengono che un terzo attacco sarebbe mortale e che Lenin non può più passare. In ogni caso egli non potrà riprendere le sue occupazioni, poichè una tensione del cervelletto rischierebbe di provocare la famula crisi. Dato il suo stato allarmante, Lenin non può essere trasportato altrove. Si era pensato di mandarlo in Caucasia per prendere bagni e qualche commissario aveva suggerito che venisse trasportato in incognito in Germania, ipdi in un altro Paese. Ma si è dovuto rinunziare a muoverlo da dove si trova ora, in campagna nei dintorni di Mosca.

Come fu assassinato Gemal pascià

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, sera.

Telegrafano da Costantinopoli che informazioni da Mosca confermano che Gemal pascià, è stato assassinato. Egli non si recava a Kaboul, ma ad Angora; a Tiflis venne colpito. Uno dei suoi aiutanti di campo è stato ucciso e un altro gravemente ferito. In seguito a questo assassinio una trentina di arresti sono stati operati. Si era dapprima insinuato che l'assassinio di Gemal pascià, avrebbe potuto essere imputato a elementi armeni, ma nei circoli bene informati tale notizia non trova credito, e si ritiene piuttosto che l'ex comandante in capo delle truppe turche in Siria sia stato soppresso dalla Ceka, poichè era corsa voce che egli nutriva il disegno di riconciliare Enver pascià che opera attualmente al Turkestan contro i bolscevichi, con Mustafà Kemal pascià e che si proponeva di provocare un intervento di questi due personaggi contro i soviets.

Charrier non sarà graziato

Parigi, 29, mattino.

Domani compiranno esattamente tre mesi dal giorno in cui l'anarchico Mecisla Charrier è stato condannato a morte dal giurì della Senna, per l'attentato commesso al direttio di Marsiglia, ove rimase vittima un ufficiale. Dal 23 giugno il suo ricorso è stato respinto dalla Corte di Cassazione e al condannato non rimane più che sperare nella benevolenza del Presidente della Repubblica. La decisione definitiva che lo concerne è imminente, e il « Petit Parisien » crede sapere che la giustizia seguirà il suo corso.

Piogge torrenziali in Cina

Il raccolto distrutto - 1800 case crollate

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, sera

Il *Daily Mail* ha da Pechino che piogge di una violenza senza precedenti hanno distrutto il raccolto delle provincie del nord. Queste piogge torrenziali, durate otto giorni senza interruzione, hanno provocato il crollo di 1800 case a Pechino e si teme che il fiume giallo inondi tutta la regione.

Il Principe Ereditario in viaggio

San Giacomo di Compostella, 29.

Il Principe Ereditario d'Italia accompagnato da ufficiali della marina italiana e spagnuola e dal Console d'Italia è giunto da Vigo. E' stato ricevuto e salutato dal sindaco che lo ha accompagnato nella sua visita alla cattedrale. Il Principe è ripartito per Vigo entusiasta dell'accoglienza che gli è stata fatta.

Giornali e riviste

Durante la guerra e dopo, Corpi insegnanti e Associazioni si sono largamente occupati della questione delle biblioteche specialmente popolari. Un collaboratore della *Revue Bleue* racconta che dai centri universitari e dalle persone competenti partirono parecchi rapporti e memorie al ministro dell'Istruzione, reclamando innovazione di metodi nel servizio delle biblioteche pubbliche, i quali meglio armonizzassero con le crescenti esigenze della cultura popolare. Ma sembra, riferisce il *Mercure*, che la risposta più adesiva a questi appelli sia venuta piuttosto dall'Amministrazione municipale di Parigi, che dai Dicasteri centrali. Ciò resta, fin da quando, negli anni di guerra era venuto ad accrescersi il numero dei lettori. Ispettore generale delle Biblioteche civiche aveva preso nuove disposizioni, riformando gli orari, modificando il prestito a domicilio, moltiplicando i cataloghi per materia. E tuttavia la metropoli parigina è ancora lontana da quello sforzo poderoso che in fatto di pubblica lettura ha compiuto di recente il Belgio risorto, con una legge che grandemente l'onora. Ma più che una semplice riforma degli orari, in armonia con la cresciuta libertà della classe operaia, l'articolista invoca un soffio di modernità nella preparazione dei bibliotecari. Egli non intende di offuscare la fama mondiale dell'« Ecole des Chartes », ma crede che sia giunta l'ora di fare una critica giusta a quell'insegnamento sotto tanti aspetti eccellente: la mancanza di una « formazione sociale » accanto a quella tecnica nell'allievo che esce col suo bravo diploma di bibliotecario dall'« Ecole des Chartes ». Questi crede di potersi chiudere in una torre di avorio, evitando i contatti col pubblico per prodigarsi tutto agli schedari bibliografici e alle sue ricerche personali. In una grande città moderna si desidera che il bibliotecario sia una specie di enciclopedia vivente, una specie di professore di lettura, che giovi più al gran pubblico dei lettori che ad una cerchia ristretta di studiosi. La missione del bibliotecario, in luogo di essere quella di un « burocratico sapiente », non dovrebbe ultimo definirsi come quella di uno spirito elevato, eclettico, dalle larghe vedute e pieno d'interesse non soltanto per i libri, ma anche per le condizioni spirituali dei suoi clienti? Certo conviene distinguere tra biblioteca e biblioteca, tra lettori e studiosi; ma se è innegabile che non debbano far difetto gli strumenti all'alta cultura, anche quella delle classi medie, che s'alimenta principalmente dalla lettura e che dà la misura del livello intellettuale di un paese, deve essere cura precipua di legislatori e di bibliotecari.

***

Un episodio della vita politica siciliana nel '60 è illustrato dall'*Ora*. Esso s'impernia sul piano rivoluzionario d'un calabrese, Francesco Valro, tendente a sostituire, nel 1847, il governo di Filippo IV con la repubblica. Agitata che fosse la plebe il Valro avrebbe dato un banchetto ai capi e consoli delle maestranze fedeli al governo: alla frutta, come in un banchetto medioevale i congiurati si sarebbero precipitati sui consoli e li avrebbero uccisi. Ad aiutare l'impresa-strage avrebbe prestato il suo aiuto un po' di oppio mescolato al vino di Misilmeri e di Bagheria copiosamente mescluto. La notte le teste dei consoli sarebbero state poste in bella mostra in piazza Vigliena ed i corpi fatti a pezzi, sparsi lungo il Cassero; la qualcosa, l'indomani avrebbe elevato lo spirito rivoluzionario del popolo al più alto grado: la plebe avrebbe invaso le case patrizie, avrebbe strozzato i signori, incendiato i palazzi; in seguito si sarebbe assaltato il Palazzo Reale, assassinato il cardinale-vicerè e proclamata la Repubblica. Don Ciccio Valro, vestito d'armi bianche, cioè con corazza, elmo, spada, grande cappello alla Rubens e calzando un magnifico paio di stivaloni, sarebbe comparso a cavallo alla testa del popolo, sarebbe andato a liberare l'altro Don Ciccio dalle prigioni del Sant'Uffizio per metterlo a capo della Repubblica. Tutto questo venne affermato dagli stessi congiurati quando, scoperta la congiura pel tradimento di uno degli stessi cospiratori, il Valro e i suoi compagni furono arrestati e sottoposti alla tortura. Di veramente provato in quel processo non risultò che questo: che l'accademico disegno di sollevare la plebe, non che le armi bianche, coi relativi stivaloni e cappello con piume che il Valro doveva indossare il giorno in cui doveva assaltare il Palazzo Reale. Nessun principio di esecuzione era stato dato a quel piano; non c'era stata raccolta di armi. Non si trattava che di una stupida fantasia di quattro menti ammalate, da curarsi con qualche anno di prigione. Il cardinale Trivulzio, però, alla chetichella ottenute le confessioni, fece strozzare il Valro, l'Albamonte, il prete Fileti e il Patti, il penultimo, essendo sacerdote, prima di strozzarlo, lo sconsacrato da cinque abati, fra i quali don Rocco Pirri, lo storiografo della Sicilia Sacra. I loro cadaveri furono attaccati per un piede alle forche.

***

L'antica disputa sulle origini, italiane o spagnole, di Cristoforo Colombo è ripresa dalla « Tribuna », a proposito del libro d'uno spagnuolo, Sanchez. Il « Colon » degli spagnoli corrisponde fino ad un certo punto al nostro Colombo: inquantochè è cognome prettamente spagnolo ed anzi gallego, galiziano. Prudencio Otero Sanchez ha scoperto anche la regione dove Colombo sarebbe nato; ed anzi persino il paese: che è Pontevedra. La base della dimostrazione è soprattutto questa: Colombo non parlava l'italiano; Colombo non conosceva la sua lingua! E a sentire il Sanchez il quale esamina ad uno ad uno i documenti manoscritti del grande navigatore le ragioni non sembrerebbero tutte dalla parte nostra. Del resto, egli non parte per primo alla dimostrazione di questo assunto. Prima di lui, c'è il signor Celso Garcia de la Riega, il quale è proprio pontevedrese, concittadino insomma di Colombo. Egli, il sig. Garcia de la Riega, fu il primo « storico » che proclamò la patria spagnola di Colombo. E' ben vero che alla stupefacente scoperta del De la Riega, qualche storico sul serio levò la voce: assodando che i documenti fotografici che il De la Riega pubblicava per meglio persuadere il lettore della dimostrazione, quei documenti erano stati lievemente alterati; ma tant'è: la dimostrazione non era, per questo, a suo dire, meno efficace. Infatti quei documenti più che alterati apparirebbero ravvivati a posta si direbbe da noi, ritoccati; ma il testo non sarebbe stato menomato. D'altronde il signor Sanchez, messosi d'impegno alla bisogna, avrebbe trovato altri documenti lui medesimo: e documenti, davanti ai quali, a sentirlo, non ci sarebbe proprio più niente da dire. E magari in ultima analisi che cosa conterrebbero questi documenti? Nientemeno che un fatto: che il cognome del « Colon » esisteva in Pontevedra molti anni prima che fosse scoperta l'America! C'è da tremare, veramente; perchè un giorno o l'altro il pericolo che oggi corre il nostro vecchio navigatore, domani potrebbe correrlo qualunque grande uomo dei nostri; chè non sarebbe strano domani, i Portoghesi o, se vi piace, gli Albanesi scoprissero che il nome del Tasso o degli Ariosto esisteva fino dal 1300 in un sobborgo di Lisbona o in una casa di Durazzo.

***

Tripleplatte pubblica, a quando a quando nel *Mattino*, alcune « Favole liberty », di cui si è fatta una specialità. Ecco le ultime strofette:

I.

Una scommessa.

Il capitano dell'*Etruria* è stato
capace di vuotare, il mese scorso,
un secchio di Bordeaux, tutto d'un fiato!
Morale
Capitano di lungo sorso...

II.

Per monti e per valli

Il cav. Golio, noto tipografo,
non fa che gite: solo, in compagnia;
in *tram*, in treno: a Grumo, a Torre, a Licola.
Morale
Il gitante Golia.

III

Acqua in bocca.

Augusto Lagana s'atteggia a povero,
e il patrimonio suo — più che discreto —
non lo denunzia, come avrebbe l'obbligo
Morale
Il patrimonio segreto.

Dinanzi l'evidenza.

Quando mettiamo sotto gli occhi del pubblico una lettera così eccellente come quella riprodotta qui sotto della signora Adele Cagnoni, dimorante Viale Monza, n. 3 a Gorla Primo (Milano) non si può contestare la notevole azione delle Pillole Pink. La signora Adele Cagnoni, divenuta assai anemica, era caduta in un profondo stato d'esaurimento. Le cure applicate, specialmente le iniezioni intravenose non davano alcun risultato, di modo che lo stato della malata peggiorava. Fu allora che sui consigli d'un'amica, la signora Cagnoni si mise a prendere delle Pillole Pink. Fatta la cura, ecco quello che ci ha scritto:

Sig.ra Adele Cagnoni.

« Dopo parecchi mesi di sofferenze dovute ai disturbi consecutivi al mio stato d'anemia e veleno che nessun medicamento mi sollevava, mi decisi, sul consiglio d'un'amica, a seguire la cura delle Pillole Pink e sono felice di dirvi che questa cura mi ha completamente ristabilito ».

Le Pillole Pink sono, a giusto titolo, considerate come un rinnovatore delle forze, particolarmente energico.

Durante la guerra, le Pillole Pink sono state correntemente usate in numerosi ospedali militari ed hanno sempre dato eccellenti risultati. Il che ha fatto dire ad un medico che, per la cura dei casi d'anemia, le Pillole Pink sono assai superiori a tutti i medicamenti similari e che devono essere usate di preferenza in tutti i casi disperati di cui producono quasi sempre la guarigione. Ciò prova — aggiunge il medico di cui parliamo — il posto preponderante che le Pillole Pink occupano nella terapia moderna.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano. 1770

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)

Reumatizzati, ecco il vostro rimedio!

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Anche in Torino si attesta che
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Tributo all'Ortopedico A. Zecchi tutta la mia gratitudine per la totale e completa immobilizzazione delle ernie di cui da lungi anni, soffrendo assai, era affetto. Raccomando ove tutti colonna l'apparecchio speciale Zecchi ai miei amici e conoscenti che fossero affetti da ernia.

PERETTI GIUSEPPE
Via Silvestro, 22, TORINO.

L'apparecchio ZECCHI viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 1 alle 12, domeniche fino alle 17.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno portarsi nelle seguenti località:

BRA: 30 luglio, Albergo Corona Grossa.
VERCELLI: martedì, 1.o agosto, Alb. Risaia d'Oro.
ASTI: mercoledì, 2 agosto, Albergo Reale.
MONCALVO: giovedì, 3 agosto, Alb. Aquila Nera.
BORGOMANERO: ven

CRONACA CITTADINA

La bella cassiera e il suo breve fastoso romanzo

Un'indipendenza che apre la via alla rovina - La suggestione del denaro - Il troppo facile e comodo impiego - Il pozzo di San Patrizio - Nel vortice delle spese - La parentesi sentimentale - Il crollo delle illusioni della bella Franca.

Giorni fa abbiamo data la notizia che la Ditta Remmert e Comp. aveva denunciato la scomparsa della propria cassiera Francesca Ravazzi, di anni 25, unitamente ad un ammanco di cassa di alcune centinaia di migliaia di lire. Il giorno dopo pubblicavamo che la Ravazzi si era spontaneamente presentata alla polizia e che, interrogata dal commissario cav. Azzati della Sezione Monviso, si era mostrata inverosimilmente reticente sulla faccenda, mentre tutto la designava come responsabile. I fatti stavano realmente in questi termini. La polizia rispecchiava però i primi interrogatorii; il seguito dell'inchiesta aveva mutato aspetto alle cose. La ragazza aveva pienamente confessato e narrato per filo e per segno il suo fallo.

E allora si era tutto improvvisamente illuminata una figura di donna, tale da risvegliare la fantasia di un romanziere moderno in cerca di paradossali documenti sulla psiche femminile... La Ravazzi sembra infatti, per certe caratteristiche del suo carattere, per il modo con cui ha effettuata la sua triste azione, un personaggio di una tormentata pagina della letteratura moderna. E' la donna indipendente che entra nella vita non abbastanza corazzata contro i pericoli che le vengono da certi abbagli esteriori della odierna esistenza. Chiamata ad un impiego per lo più riservato agli uomini, non resiste, nella sua qualità di donna, al fascino dell'oro che le passa tra mano, cede ai richiami del lusso e dello sfarzo. La sua condotta è piena di contraddizioni, che volta a volta ci la presentano come un punto interrogativo che desta a un tempo interesse e turbamento, specie dal lato sociologico e morale. La penna di uno scrittore potrebbe trarne una brillante «novina»; noi la descriveremo succintamente attraverso la cronaca dei fatti, fedele ma disadorna.

L'elegante cassiera

La Ditta Remmert e Crema, la cui Casa madre è a Ciriè, da cinque anni aveva preso per i suoi uffici torinesi di piazza Solferino, N. 11, la Ravazzi, che vi aveva funzione di cassiera e di segretaria. Francesca Ravazzi, detta Franca, ha ora 25 anni. E' di famiglia distinta, e ricevette una educazione superiore. Suo padre, ingegnere e professore, insegnava matematica al Liceo di Alba. La Franca è nata appunto ad Alba. La Ditta Remmert la accolse nei suoi uffici dietro presentazione e raccomandazione di una persona di completa fiducia. Era il tempo della guerra, l'epoca, cioè, in cui gli impieghi venivano quasi totalmente occupati dalle donne. La Ravazzi dimostrò subito capacità e amore alle mansioni che le erano attribuite, intelligente e svelta, imparò in breve tempo e, presa l'aire ed ambientatasi, non diede mai motivo ai principali di rimarchi di sorta, tanto più che dimostrava alla fiducia una puntualità ed un attaccamento non comuni. Principali e dipendente erano contenti reciprocamente.

Le cose andarono liscie fino a questi ultimi mesi. Ma la morte del padre della ragazza segnò l'indirizzo inizio del triste cambiamento. Alla morte del padre la Franca si rifiutò di rimanere col fratello, ragioniere e rappresentante di commercio, nell'alloggio occupato dalla famiglia, in via San Secondo, 31. Se ne andò così per conto suo. Abitò per una decina di giorni all'«Hotel des Nations», di via Madama Cristina, poi, trovata una camera ammobiliata in via Moncalvo, vi si stabilì. Quattro mesi fa — e la data coincide con le prime sottrazioni alla Cassa della Ditta — si installò in un elegantissimo appartamento di corso Vinzaglio, Num. 76.

Alla Ravazzi era sempre piaciuto vestire elegante. Conviene però dire che, tanto prima quanto dopo il fallo, la sua eleganza non fu sfarzosa, ma semplice e corretta, improntata ad un reale buon gusto, ad un senso innato della raffinatezza. Non abiti che dessero eccessivamente nell'occhio, ma *toilettes* delicate, di taglio aristocratico. Senonchè anche questa succinta eleganza costa, e le 500 lire mensili che ella percepiva come stipendio dalla Ditta Remmert non potevano certo bastare a soddisfare il suo gusto del lusso; tanto più deve essere apparsa evidente alla ragazza l'insufficienza del modesto stipendio quando essa, abbandonata la casa paterna non potè fare assegnamento su nessun altro complemento di entrate. Tutto ciò spiega come la Ravazzi si sia indotta a mettere per conto proprio le mani nella cassa a lei affidata; vedremo in seguito come, dato lo speciale suo temperamento dopo il primo passo essa si lasciasse scivolare, senza più ritegno, per la china pericolosa.

L'acquisto del quartierino

Appena fu padrona delle prime rilevanti somme, essa si diede a soddisfare quel gusto del lusso che aveva forse sonnecchiato in fondo al suo istinto, anche quando conduceva la vita della modesta ragazza di famiglia. E la prima cosa che fece fu quella di allestirsi un alloggio elegante e comodo, un nido impeccabile e gentile. Rilevò per 40 mila lire il quartierino ammobigliato al piano rialzato di corso Vinzaglio, 76. L'alloggio si compone di una entrata, camera da pranzo, camera da letto e cucina. I mobili sono eleganti, semplici, moderni. La ragazza pagò senza fiatare il non indifferente prezzo che le veniva richiesto. Non solo: spese altre 10 mila lire ad abbellire il quartierino, ed una somma non precisata, ma certo rilevantissima, profuse poi, poco o poco, nel colmarlo di oggettini, di *bibelots*, di tendaggi di gran valore. Essa spese alcune diecine di migliaia di lire in porcellane, in cristalli, in statuette, in argenteria, ecc. La ragazza tradisce già qui, in questa prima impresa, una delle caratteristiche del suo temperamento: quella di spendere per spendere, senza misura, senza riflessione, senza, in una parola, dimostrare una qualche estimazione del denaro.

A questo punto la ragazza aveva, dunque, già giornale dalla cassa una rispettabilissima somma. E nessuno nutriva in proposito neppure l'ombra di un sospetto. Come accadeva ciò? Per rispondere a questa domanda siamo costretti ad illustrare un altro lato singolare del carattere di questa giovane. Abbiamo già detto che le piaceva l'eleganza, ma accompagnata dalla massima semplicità. Un altro gusto, che trovava rispondenza in questo, aveva la ragazza: ed era quello della esistenza ordinata — almeno nelle forme esteriori — e tranquilla. Era aliena dal frequentare ritrovi popolosi e in vista. Non andava alle corse; di rado si recava a teatro: un poco più sovente frequentava il cinematografo; faceva, alla sera, qualche volta, una passeggiata in compagnia; ma più che tutto preferiva rimanersene in casa. Si sarebbe detto che amasse crogiolarsi, egoisticamente, quasi buddisticamente, nel lusso che l'intimità della casa le offriva.

Senza alcun sospetto...

Nulla, quindi, nell'esteriore, che rivelasse in lei un mutamento di abitudini, specie in quanto si riferisce alle spese che poteasi compiere. Essa si recava all'ufficio ancora elegante, ma sempre come una volta, quantunque — e lo vedremo meglio in seguito — tenesse a casa abiti magnifici a profusione. Come prima essa si dimostrava puntualissima all'orario. Questo del rispetto all'orario era anzi stato, per lei, e lo era tuttora, una specie di pensiero dominante, di idea fissa. Mai una volta che ritardasse, che mancasse. In cinque anni di servizio — dicono i suoi principali — essa si rese assente una volta sola, e per giustificato motivo.

Altre circostanze ancora cooperavano ad allontanare da lei i sospetti. Essa era sola nell'ufficio. Faceva, come abbiamo detto, da cassiera e da segretaria, vale a dire disimpegnava da sola, si può dire, le mansioni inerenti all'ufficio. Attendeva alla contabilità, curava la cassa, si recava alle Banche per le necessarie operazioni. Aveva con lei un impiegato anziano, ma questi era in sott'ordine nè si curava molto dell'operato della ragazza. Di più, essa muneggiava la media, al mese, la somma di due milioni. Si comprende facilmente come con un tale giro di affari una persona che non è strettamente sorvegliata, e che non ha da rendere direttamente ragione dell'opera sua, possa distrarre mensilmente una grossa somma: magari 100 o 150 mila lire.

Di quale somma si è così illecitamente impadronita l'infedele impiegata? Questa sua libertà di... operazioni è durata quattro mesi. La Ravazzi ha, confessando il suo fallo, parlato di 300 o 350 mila lire. Ma si dubita si tratti di somma superiore. Si parla anche di 700 mila lire. I titolari della Ditta non hanno ancora potuto precisare, perchè i conti si riguardo sono laboriosi e delicati.

Come ha speso la ragazza tutto questo denaro? Una gran parte lo ha profuso in modo particolare alla donna: nell'arredarsi il guardaroba, dopo essersi allestita l'alloggio. Ma anche qui essa ha portato quella esagerazione, quella irragionevolezza che sono conseguenza della sua tendenza da noi già vista dello spendere per lo spendere. E mentre un'altra donna si sarebbe procurato un guardaroba con discernimento e misura, la Ravazzi se ne creò una addirittura favoloso, elefantiaco!...

Un favoloso guardaroba

Basteranno alcune cifre. Nell'alloggio di corso Vinzaglio, 76, sono stati trovati non meno di cinquanta cappelli, e tutti di gran valore e di buon gusto. Alcuni, usciti dai più celebrati laboratori torinesi, vennero pagati mille e duemila lire. Un numero così esorbitante di cappellini si spiega in questo modo. La Ravazzi andava a ritirare un cappellino. La modista, che la indovinava corriva allo spendere, glie ne faceva vedere un altro o due altri, glie li decantava, ed essa si faceva mandare a casa anche quelli, senza riflettere per nulla all'inutilità ed all'entità della spesa.

In identica maniera la Ravazzi collezionò medici ombrellini e altrettanti ombrelli, tutti modernissimi e costosi. Di guarrettiere, per portare un altro esempio, non ne aveva meno di venti paia, al solito elegantissime. Gli abiti erano in proporzione. Coloro che hanno operata la perquisizione o che vi assistettero non poterono a meno di rimanere davanti a quel profluvio di seta, di trine, di colori! Ed uguale sorpresa cagionarono loro la quantità e la qualità eccezionale della biancheria!...

Tutta questa congerie di indumenti personali — rappresentante un effettivo capitale — appare doppiamente strana e fuori luogo, qualora si pensi che la Ravazzi non ha potuto nè avrebbe potuto in seguito approfittarne. Essa non aveva il tempo materiale per indossare e sfoggiare la infinita serie di «toilettes» e relativi ammennicoli. L'abbiamo già detto. Di giorno essa era la consueta modesta cassiera, che faceva puntualmente il suo orario d'ufficio. Non le rimaneva che la sera a sua disposizione per abbellirsi e mostrarsi in società. Ma la sera preferiva passarla in casa e poche erano le volte che usciva. Quelle ricchezze in vestiario erano dunque state acquistate per nulla: o tutt'al più per il semplice bislacco gusto di averle in guardaroba. Sia di fatto che molti di quegli oggetti non furono una volta sola sulla persona della singolare proprietaria.

Appare chiaro, da quanto abbiamo detto, che la ragazza deve essere un tipo anormale: malamente padrona della sua volontà, e scarsamente dotata di raziocinio. Essa dà l'impressione che abbia stornato tanti fondi per gettarli, come si dice, dalla finestra. In fondo alle sue azioni appare sì la frenesia del lusso, ma in fondo tutto quel lusso da essa acquistato non l'ha realizzato nè goduto. Che pensare dunque di una psiche simile?

Le gite in riviera e l'amico del cuore

Un solo gusto mondano la Ravazzi si è completamente tolto, ed è quello delle gite — delle scappate diremo meglio — in luoghi di piacevole soggiorno, frequentati da una mondanità elegante e ricca. Quasi ogni domenica, sua giornata di riposo, essa si recava in riviera: ad Alassio, a Rapallo, ed altrove. Se ne partiva il sabato sera e tornava l'indomani od ora tarda o al mattino del lunedì. Ed anche in queste occasioni il denaro correva... Infatti essa non usufruiva del treno: prendeva a nolo un'automobile, per intere giornate. Alle stazioni climatiche che abbiamo ricordato essa alloggiava invariabilmente nei migliori *hôtels*.

Scopo di queste gite? Nella confessione resa al commissario cav. Azzati la Ravazzi ha detto che, sempre più impensierita per le conseguenze della sua condotta, si recava a giocare ai *casinos* di Alassio e di Rapallo, nella speranza di azzeccare la fortuna e di potere, con le vincite turare la falla praticata nella cassa dei suoi principali. Vera o non vera questa giustificazione, sta di fatto che la fortuna non le arrise, e che a quelle case di gioco essa lasciò un'altra considerevole parte dei denari sfornati.

Come giustificava la ragazza, presso i conoscenti e colore che l'avvicinavano, quella abbondanza insospettata di denaro? E qui ritorna in campo un'altra volta la donna, con i suoi istinti, le sue astuzie congenite. Aveva adottata una bugia ma di effetto sicuro. Diceva apertamente, o faceva velatamente capire, che essa era l'amante di uno dei suoi principali, il quale la riempiva principescamente di denaro. Siccome è generalmente noto che il cuore dell'uomo è debole, così si è proclivi ad ammettere ed a scusare ogni debolezza. Quella del principale della cassiera passava per una debolezza normale e giustificata, e la fonte del denaro era così spiegata completamente.

Tutti hanno creduto alla diceria della «cara ragazza»: anche un distinto giovane, un ufficiale, che pure era in molta dimestichezza con lei. La figura di questo personaggio illumina la parentesi sentimentale della Ravazzi. Ecli era l'amico del cuore. Forse tutto il lusso di cui la donna si circondava aveva questo recondito scopo, più o meno confessato a se stessa: quello di farla apparire più bella e desiderabile dal baldo ufficiale. Le serate che essa trascorreva nel quartierino di corso Vinzaglio erano da lei preferite perchè le allietava quasi sempre la compagnia del giovane.

Verso il tracollo

Ma l'impiegata infedele, se ne desse conto o no, andava irrimediabilmente verso la fine della sua falsa esistenza, verso il tracollo. Forse essa lo ha presentito perchè sabato 22 corr fece un passo che non era assolutamente nelle sue abitudini: e quel passo la perdette. Assentatasi senza prevvisi dall'ufficio, noleggiò un automobile e si recò ad Alassio. Si fece accompagnare da una conoscente e... dalla pel'ustrice! Aveva prenotati i posti all'*Hotel Palace*, per quindici giorni, e sborsò un anticipo di quattro mila lire. Inutile dire che il bagaglio e il corredo portati laggiù erano degni di una principessa. La Franca si era provvista, fra l'altro, nientemeno che di quattro ricchi accappatoi, come se avesse contato di far quattro bagni al giorno, e di cambiare ogni volta di indumento! I cappelli erano pure numerosi, e le scarpe costituivano un piccolo esercito. Automobile e «chauffeur» furono tenuti a sua disposizione...

Sabato nel pomeriggio, come è stato, la ditta Remmert denunciò la scomparsa della cassiera e un inopreciso ammanco. La Ravazzi il lunedì lesse ad Alassio sui giornali torinesi la notizia. Fece tosto ritorno — viaggiando in treno anzichè sull'automobile.... — e il mattino del martedì, come abbiamo a suo tempo pubblicato si presentò all'ufficio della squadra mobile, di dove il cav. Faillà la fece accompagnare alla Sezione Monviso, sotto la cui giurisdizione sono posti gli uffici della ditta Remmert.

La interrogò il commissario cav. Azzati. La Ravazzi a tutta prima dimostrò un immenso stupore della notizia letta sui giornali.

— Forse mi cercano? — diceva. — Io non capisco il perchè, ma ad ogni modo sono qua.

Pianto e pentimento...

Per un bel po' si mantenne, più che negativa, evasiva. Pareva non avesse nulla da dire... Ma finalmente si decise, e confessò. Tolosi quel peso dalla coscienza, il suo contegno mutò. Di impassibile e indifferente che era, si abbattè nella disperazione. La ragazza piangeva e singhiozzava, si dimostrava pentita dall'azione compiuta e sbigottita della sua conseguenza. Nel pomeriggio essa accompagnò il cav. Azzati, il comm. Riembert in corso Vinzaglio 76, dove fu operata la perquisizione. Essa era depressa al massimo grado, tanto che, di ritorno alla sezione Monviso, si rinunciò a interrogarla, e l'interrogatorio venne ripreso il mattino seguente.

«La ragazza, all'atto dell'arresto, portava con sè una piccola somma. Affermò che non possedeva altro denaro e che in casa sua non ne teneva. Difatti la perquisizione fu, a questo riguardo, completamente negativa. Della grossa somma sborsata non si possono, così, salvare che le briciole. L'autorità sta appunto ricuperando le quattromila lire consegnate come anticipo al *Palace Hotel* di Alassio e cinque mila lire dalla Ravazzi consegnate a titolo di deposito presso un negoziante della città.

Una considerevole somma è rappresentata da tutto ciò che è contenuto nel famoso guardaroba. Il quale è ora sotto sequestro. Ma si è sempre assai lontani dall'avvicinarsi solamente alla cifra dell'ammanco. Così è. Dove ci si mettono mani sperperatrici di donna, le fortune sfumano, polverizzate...

La truffa all'"entierro,,

Come col pretesto di un tesoro nascosto si possono fare retate di ingenui.

Si è già parlato altre volte di questo tesoro misterioso e molte persone sanno ormai di che si tratta, per aver approfondito la questione per proprio conto consultando la polizia. Ma non sarà inutile tornare sull'argomento perchè alcuni fatti avvenuti di recente dimostrano che, se pur non esiste il tesoro, esiste il pericolo che qualche ingenuo sia accalappiato da volgari truffatori e, per seguire il miraggio di una lucrosa e benefica avventura, ci rimetta decina di biglietti da mille portandoli a domicilio dei furfanti con un viaggio internazionale.

Lo specchietto per le allodole

Non solo a Torino, ma in altre città e paesi d'Italia molte persone hanno ricevuto la seguente lettera proveniente da Madrid, con bollo postale autentico: «Preg.mo Signore, Trovandomi qui in prigione per fallimento vengo a pregarla se vuole aiutarmi a riuscire una somma di 1.200.000 franchi che io possego in un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia. Per questo è necessario che lei venga così, per levare il sequestro al mio bagaglio pagando al Cancelliere le spese del mio processo per impossessarsi di una valigia a segreto nel quale avrò nascosto la ricevuta della ferrovia indispensabile per ritirare il baule dalla stazione. In ricompensa offro il terzo della somma. Siccome non so se sia all'istesso indirizzo e nella paura che la presente non gli pervenga aspetterò la sua risposta per firmare il mio nome e per confidargli il mio segreto. Dunque non potendo ricevere questa risposta direttamente in prigione se lei accetta di venirmi in aiuto, lei invierà un telegramma a una persona di tutta confidenza che me lo rimetterà con tutta sicurezza e lo farà così concepito: Nicolas Mejas — Vista telegrafos — Bilbao — Espana «Mamma vuole che tu mi risponda presto Ed Costella». — Gli raccomando tutta discrezione e di rispondere per telegramma e non per lettera. In attesa della sua risposta firmo solamente A. F.».

Ci vuol poco a comprendere che cotesta lettera è l'esca per gli ingenui pesciolini: tantopiù che se si osserva con attenzione si scopre facilmente che il foglio non è scritto a mano ma poligrafato. Quel numero poi inserito nel testo del telegramma da inviare in risposta rappresenta evidentemente la serie delle reti tese in giro. Tuttavia qualcuno ha abboccato all'amo. Recentemente ci fu un impiegato che prese con entusiasmo il treno per la Spagna seguendo le istruzioni di un ulteriore carteggio: e dopo alcuni giorni di viaggio tornò alleggerito di trenta mila lire senza avere avuto la soddisfazione di vedere almeno il presunto carcerato. Un signore di Torino invece, pure avendo fede in quel quattrocento mila franchi da conquistare in pochi giorni, fu più cauto: mandò il telegramma prescritto ed ottenne una lunga e romanzesca risposta, che pretendeva di provargli con documenti carcerari, ricevute del deposito di valigie e indumenti, ritagli di giornali, che quanto è detto nella lettera di assaggio corrisponde a verità. Tuttavia questo signore prima di prendere il treno per Ventimiglia-Bordeaux-Burgos-Madrid, essendosi naturalmente rifornito il portafogli, ebbe la prudenza di passare un momento in Questura e ne uscì pochi minuti dopo avendo rinunciato definitivamente al progettato viaggio all'estero.

La ripetizione del gioco

Nella seconda lettera sempre proveniente da Madrid, ma questa volta scritta a mano il sedicente milionario carcerato, che si firma per disteso col nome di Alberto Figueroa, racconta di essere stato banchiere nelle isole Canarie, dalle quali fu costretto a fuggire per bancarotta fraudolenta, e di essere riuscito tuttavia a portare con sè, nascondendoli nel doppio-fondo del baule, gioielli e valori per un milione e duecentomila franchi. Egli attraversò la Spagna con l'unica figlia sedicenne cercando di rifugiarsi in Francia; ma alla frontiera fu riconosciuto ed arrestato. Il prezioso baule, spedito per bagaglio, proseguì fino a Parigi; ed egli fu processato e condannato. La ricevuta dell'ufficio spedizioni necessaria per ritirare il baule a Parigi si trova nascosta in una valigetta; e questa è ferma nel deposito del carcere insieme con gli altri effetti del carcerato. Per ritirare la valigia — la chiave dell'operazione — bisogna pagare le spese del processo che ammontano a 7,265 *pesetas*; all'ingrosso 25 mila lire. Giunti in possesso della valigia si torna a Parigi con la ricevuta del bagaglio in mano e la fortuna è fatta. Ma è necessario fare presto perchè il tempo utile per svincolare gli effetti dal deposito è di quaranta giorni: trascorsi i quali gli effetti saranno venduti ed il tesoro del baule capiterà in mano a quel fortunato che comprerà per poche decine di *pesetas* la valigia che contiene la ricevuta.

Don Alberto Figueroa aggiunge una infinità di spiegazioni e istruzioni ed avverte il viaggiatore che alla stazione di Burgos dovrà scendere all'Hotel Europa dove troverà un guardiano carcerario fidato che insieme alla figlia sedicenne si assumeranno il compito di guidarlo e di aiutarlo in tutte le operazioni.

Naturalmente a Burgos, proprio mentre il cercatore del tesoro *sotterro*, pensa di avvicinarsi alla soluzione del lucroso affare, avviene lo spennamento.

Il trucco non è nuovo; ma siccome è organizzato su vasta scala e curato i tutti i più piccoli particolari trova sempre qualcuno pronto a tentare l'avventura. Da molti paesi dei dintorni sono pervenute lettere alla Questura chiedendo spiegazioni. Ci fu anche un tale che interrogato dal funzionario sostenava di avere conosciuto personalmente Don Alberto Figueroa, 30 anni fa, alle Isole Canarie: mentre fu accertato che egli non si è mai mosso da Torino. Ci volle del buono per convincerlo a non prendere il primo treno per la Francia. Tuttavia uscendo dalla Questura egli continuava a bronciolare che per colpa del funzionario, che si era fatto rilasciare i documenti, egli era costretto a perdere una magnifica occasione per fare una fortuna. E faceva i calcoli: «Quattrocentomila franchi, col cambio a 30, c'è da comprare la villa e star bene per tutta la vita...».

Gli spagnuoli non scherzano...

L'autorità di pubblica sicurezza d'Italia ha inviato, attraverso la nostra ambasciata a Madrid, le autorità di Spagna ad interessarsi attivamente della faccenda: ma finora, nonostante che la truffa continui da molto tempo, le indagini non hanno avuto risultato. Dalla Spagna si risponde: «E' la solita truffa all'entierro» e nulla più. Ma siccome questa truffa organizzata deve necessariamente avere molti agenti, non dovrebbe essere difficile scoprire il bandolo della matassa. Se invece di inganni viaggiatori andassero un paio dei nostri migliori agenti a ricuperare il tesoro del baule, forse essi troverebbero il modo di accontentare qualcuno che ci tiene tanto ad essere carcerato.

Furti

Il signor Amidani Romeo, proprietario di un garage in via Valperga Caluso, N. 28, fu derubato di una busta contenente L. 1500.

— Il signor Caliato Beltramo, abitante in via Colli, N. 24, denunziò di essere stato derubato dalla propria servente, di alcuni oggetti d'oro.

— Il signor Sarti Alessandro, abitante in via Galliari, N. 2, fu derubato del portafogli contenente L. 150; il signor Savoia Paolo di una bicicletta, ed il signor Ronco Alessandro di un carretto a mano

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-35, 25-40 REDAZIONE — 05-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Per gli operai che si recano a Parigi

La Questura comunica la seguente diffida per gli operai italiani che si recano in Francia: «Un'agenzia di Parigi, che si intitola l'«Aide Ouvriere Italienne (14 Rue de Chateaudun) sfrutta con pochi scrupoli gli operai italiani, cercando di valersi anche di subagenzie e di corrispondenti in Italia. A capo di tale agenzia vi è un italiano, il quale conoscendo gli espedienti ed i raggiri del mestiere, agisce in danno di coloro che cadono nelle sue mani. E' doveroso mettere in guardia gli interessati affinchè si tengano lontani dall'agenzia anzidetta».

Onorificenza

Su proposta del Ministro per l'industria e Commercio, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il dott. Duilio *Annaratone*, Direttore Tecnico degli Stabilimenti Schiapparelli. L'onorificenza conferitagli è pubblico riconoscimento dei meriti di questo insigne tecnico dell'industria chimica, ormai conosciuto ed apprezzato malgrado la sua modestia, in Italia e all'Estero.

Seguendo la Cronaca

I Docks "OLEARI,, (V.A.R.) di via Berthollet, n. 7 geriti dalla Ditta GIOVANNI BOSSO si apriranno domani

Annunziammo ier'altro la imminente apertura della Filiale di Torino della Grande Casa *F. A. Varese-Airenti* e *Rambaldy*, proprietaria delle celebri fattorie «*La Colombera*», «*Rambaldy*», «*Castelperina*» e «*Castelapo*» che, come dicemmo, per essere situate nelle migliori posizioni della Riviera di Ponente Maurizio, danno i più squisiti *Olii d'Oliva* del mondo. Confermiamo ora che il signor *G. Bosso* ha deciso per domani lunedì l'apertura di detta Filiale ch'è ormai fortemente fornita delle più sublimi qualità di *Olii Puri d'Oliva di produzione di delle Celebri Fattorie*. A detti Docks sono pure giunte delle ingenti partite di Olii di Semi delle più sublimi qualità, e cioè: *Winter Wesson* marca «*Anchor Dolcissimo*», dell'ottimo *Soja Edible Salad Oil* marca «*Enotria*», raffinatissimo ed inodoro. Le vendite si effettueranno per qualsiasi quantitativo, anche minimo, come pure a fusti e a vagoni

VIENNA - BUDAPEST - MONACO - BERLINO !!

I viaggi individuali e in comitiva che da 4 mesi l'A.T.I.A.P. va effettuando in Austria-Ungheria e in Germania, hanno destato un vero entusiasmo in tutti coloro che vi parteciparono per il trattamento signorile e la perfetta organizzazione.

Per il Ferragosto, oltre a numerosi viaggi in Italia e all'estero, l'A.T.I.A.P. ha organizzata una nuova gita in comitiva a Vienna-Budapest con supplemento facoltativo a Berlino e Monaco *in partenza il 12 agosto da Bolzano*.

Tempo utile per iscrizioni fino al 6 Agosto

Richiedere programmi all'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, Torino, Galleria Nazionale, telefono 40-057, telegrafo «Transiter».

RIGOTTI liquida e chiude

Dovendo sgombrare il locale per la metà del 12 agosto, causa innovazioni murarie, Rigotti liquida d'urgenza tutte le sue telerie e biancherie a prezzi sotto costo. Il negozio modificato verrà riaperto probabilmente nel prossimo settembre in giorno che verrà fissato e pubblicato.

Da qualche mese i filati sono aumentati di circa il 40 per cento, e tale aumento si ripercuoterà presto sui tessuti. Non è quindi conveniente liquidare ora, ma necessità non vuol legge: Rigotti deve rendere più spazioso il negozio per ricevere meglio la sua fiorita numerata clientela, ed è quindi indispensabile lo sgombro. Riduzioni speciali per partite.

Al rinnovato CAFFÈ DEGLI SPECCHI in via Pietro Micca

Il signor Angelo Pilatone ha saputo creare per il Salone del Ristorante un ambiente di rara eleganza, curandone con raffinato buon gusto tutti i dettagli dell'arredamento e del servizio. Se si aggiungono a questi pregi estetici quelli più positivi, ma incontestabili, di una cucina *hors ligne*, a prezzi convenientissimi, diventa facile capire come a mezzogiorno e alla sera tutti i tavoli del Ristorante del Caffè degli Specchi siano sempre... occupatissimi.

Coloro che rimangono in città prendano la BIOEPATINA

E' *il rimedio miracoloso* (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore, nè sapore, da prendersi a goccie, digeribilissimo) che dà i vantaggi del monte e del mare. Appetito, bel colorito, buon umore. Chiedere la *Bioepatina* in tutte le Farmacie (L. 8,80) e al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
PER FINE STAGIONE LIQUIDA

un grandissimo assortimento di *volles* di cotone, seta, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Flochet 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-22) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Esami d'ottobre

L'Istituto Maffei, via Ponza 4, ang. Corso Re Umberto, presso Piazza Solferino, il 1.o agosto inizia una seria preparazione agli esami d'ottobre per Tecniche, Istituti, Ginnasio Liceo Complementari e Normali. Corsi per ex combattenti.

Articoli per bagno

In vasto e ricco assortimento di *accappatoi* e *pijama spugna*, *cuffie* e *costumi*, per uomo, signora e bambini a prezzi di assoluta concorrenza presso la Ditta *G. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, 1.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ancora per oggi: *I quattro tramonti*, con Emilio Ghione. Fuori programma: *La Corsa Sulla Montecarlo*. Nel giardino d'estate, sia alla *matinée*, che alla sera si produrrà:

l'insuperabile GABRÉ

Domani, lunedì andrà in programma *La trentunesima perla*, protagonista Umberto Mozzato. Nel giardino, *serata d'addio di Gabré*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime della film: *Un cuore, un pugnale e un cervello*, e dell'attualità: *Il gran premio di Francia*. Nel varietà sono applauditissimi *Enzo Tacci*, e *The Haring's*. Domani:

"PLEBE DORATA",

grandioso dramma della Casa Rodolfi.

AI SALONE GHERSI

Oggi termina il magnifico programma che comprende: *La sonata a Kreutzer*, dramma, *Charlot fattorino*, comica, la rivista *Attraverso il mondo* e la interessantissima attualità: *Il circuito di Strasburgo*. Domani, lunedì:

"Anime audaci,,

dramma americano e *Bibiolini ricerca in fidanzata*, ultra comica moderna.

TEATRI

L'ultima rappresentazione all'aperto dell'"Amore dei tre Re,,

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, al Motovelodromo, si ha la ferza ed ultima rappresentazione all'aperto dell'*Amore dei tre Re*, di Sem Benelli. I biglietti sono in vendita al Teatro Carignano, sino alle ore 15 - dalle 18 in poi è aperta anche la biglietteria al Motovelodromo. L'ingresso viene aperto alle 18,30. Lo spettacolo ha inizio alle 21,15. Uno speciale servizio di tram è assicurato dopo la recita.

Nella seconda rappresentazione dell'*Amore dei tre Re* il successo è stato pienamente riconfermato. Le tribune popolari e l'ampio campo sono stati letteralmente stipati. Il numero degli spettatori si è moltiplicato e calorosissima sono state le ovazioni agli interpreti e al Poeta che assisteva alla rappresentazione, Tina Pini, Giuseppe Sterni, Memmo Benassi ed Umberto Mozzato, sono stati festeggiatissimi.

Anche per stasera si prevede un teatrone. L'Associazione della Stampa Subalpina, che ha preso l'iniziativa sotto il suo patrocinio, è lieta dell'esito di essa che supera ogni aspettativa.

L'Unione del Lavoro informa i suoi soci che i biglietti d'ingresso alla rappresentazione straordinaria dell'*Amore dei tre Re*, con riduzione del 50 per cento, si distribuiscono alla sede sociale, in via del Carmine, 13, sino alle ore 11 di stamane.

Per la stagione lirica al Regio

Ieri sera, a conclusione di una serie di laboriose trattative, miranti a conciliare l'interesse economico delle masse orchestrali e corali torinesi con il carattere artistico della stagione d'opera al Teatro Regio, è stato firmato nel gabinetto dell'assessore delle Belle Arti, Emilio Zanzi, il contratto fra la Società del Teatro Regio e le Società orchestrali e corali. Dato questo atto, ove, come è da augurarsi, nulla venga a compromettere la realizzazione, la tradizionale stagione al Regio può considerarsi sicura. Essendo prematura qualunque anticipazione sullo svolgimento artistico della stagione, per l'impianto della quale si iniziano, purtroppo con molto ritardo, le trattative riguardanti opere da eseguire ed artisti da scritturare, si può annunciare soltanto che, per accordi intervenuti, la stagione durerà qualche tempo più del consueto e presenterà qualche innovazione nel genere degli spettacoli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

MOTOVELODROMO TORINESE (Spettacoli all'aperto) — Ore 21,15: «L'Amore dei tre Re», poema drammatico di Sem Benelli.

GNIARELLA (Comp. d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

ALFIERI — Ore 15 e 21: Comp. Ritmica «Polidor».

TRIANON (Compagnia di grandi spettacoli) — Ore 21: «I miserabili» (seconda episodio).

PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Pregiati Maffei — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

GIARDINO BIRRERIA BOSIO & DAMATRON. — Ore 15,30: «Corsia Borgo Dora»; 21: Gran concerto.

Al San Giovanni

All'Ospedale San Giovanni è morto ieri alle 15,30 il ventunenne Giuseppe Ronco, da Chieri, che lavorando ad una trebbiatrice in Poirino aveva riportato lo strappamento del braccio destro.

— Lo scolaro Carlo Enrico, di anni 8, abitante in Collegno Parella, il 22 corr. mettendo un piede sopra un rastrello di ferro si procurò una leggera ferita, che venne subito medicata. Ma disgraziatamente in seguito si manifestava un'infezione tetanica, ed il povero ragazzo veniva ieri trasportato al nostro Ospedale Maggiore. Fu visitato dal dottori Odasso e Zorn, che lo giudicarono in pericolo di vita.

— Marcella Biroglio in Aimo, di 56 anni, casalinga, abitante in via Chiomonte 9, mentr'attraversava via Genova all'altezza di via Barbaroux, veniva gettata al suolo dall'automobile 63-602. Lo chauffeur, Giovanni Dalmasso, abitante in via Gattinara 2, la trasportava con la stessa auto al San Giovanni, dove il dottor Odasso le riscontrava lesioni ad un gomito e ad una clavicola guaribili in giorni 10.

— Il sarto Giocondo Pisoni, di 51 anni, abitante in corso Casale 100, sulle scale di casa sua è stato percosso a pugni da un vicino, che gli cagionò contusioni ad una mano e abrasioni varie. Il dottor Odasso lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Si getta dal quarto piano

Ieri alle 18,45 certo Ostenga Giovanni fu Felice, di anni 61, abitante in piazza Emanuele Filiberto 8, si gettava nel cortile da una finestra del quarto piano. Il poveretto rimase orrendamente sfracellato. Dalle prime indagini risulta che causa del suicidio sono stati dissesti finanziari da cui l'Ostenga era angustiato da qualche tempo. Il cadavere fu trasportato agli istituti del Valentino.

NOTE SPICCIOLE

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — I soci non soci della Sezione carta e cancelleria, sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì, 1.o agosto, alle ore 21, alla Camera di Commercio.

Società M. S. «La Libertà». — Ricordiamo ai soci che l'assemblea ordinaria mensile, avrà luogo domenica mattina, 6 agosto, alle ore 9.

Società M. S. autoferrotelli e ripose assistenza di servizio. — Domani sera, ore 21, assemblea generale dei soci e aderenti (Galleria Naz., scala 19).

**

ULTIME NOTIZIE

Il Duca d'Aosta dottore onorario a Cambridge
esalta il valore italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Circa settecento studenti si stipavano oggi nell'aula magnifica dell'Università di Cambridge, ove il Duca d'Aosta inaugurò una serie di conferenze che quella Università ha organizzato sul tema dell'Italia medioevale e moderna. Il Duca ebbe accoglienze entusiastiche. Egli era accompagnato dal nostro ambasciatore e dagli addetti militari e navali dell'Ambasciata, preceduto da quelle solenni cerimonie tradizionali che [illegible] state tante volte descritte. Ogni lettore italiano di media cultura ha visto con gli occhi della mente lo spettacolo di queste cerimonie universitarie inglesi, che sono tenute nelle occasioni in cui viene conferita la nomina di dottore onorario a qualche capite insigne: rettore in stocco e toga, dancheggiato dal cancelliere e dai capi delle Facoltà, egualmente togati al modo antico; drappelli di uscieri che reggono le insegne universitarie e aprono la via al corteo alternerso una moltitudine di docenti e studenti, che agitano i loro indicatori berretti goliardici.

L'italiano "come uomo di guerra,,

Alla testa del corteo incedeva, oggi paludato egli pure nella toga caratteristica di Cambridge, il duca d'Aosta. Presiedeva la cerimonia, come anziano, il Magnifico vicecancelliere dell'Università, dottor Pearce. Quando egli lesse la formula di prammatica per conferire la laurea di dottore in Lettere al Duca, scoppiarono grandi applausi, frammisti allo grida di «viva l'Italia!». La conferenza ebbe luogo verso sera nell'aula magna. Il Duca, parlando in italiano, incominciò così il suo dire:

«L'onore altissimo che mi è fatto di poter inaugurare un corso di lettere nell'insigne Università di Cambridge sull'Italia medioevale e moderna, mi riempie il cuore di grande commozione; poichè il parlare dell'Italia davanti ad un uditorio di scolari ha nel cuore profondo e appassionato il sentimento di ammirazione per essa, mi sembra un compito superiore alle mie forze. Ma il desiderio di portare un contributo personale anche lieve alla grande causa della verità e della giustizia e alla conoscenza dell'Italia e degli italiani all'estero, mi ha dato la forza e la libertà per presentarmi a voi, sicuro che apprezzerete con benevola attenzione il mio intento: «amor mi mosse che mi fa parlare».

«E poichè le caratteristiche di un popolo si mantengono quasi inalte, pur attraverso il mutare degli eventi, io vi intratterrò sopra un argomento che, pure abbracciando il periodo dell'Italia medioevale e moderna, ha sempre un carattere di attualità. Vi dirò dell'italiano «come uomo di guerra»; e forse le mie parole potranno essere meglio apprezzate: esse in gran parte sono il portato di osservazioni fatte per tre anni, di cui ebbi l'onore di comandare la Terza Armata, «l'Armata invitta», che sopportò i più duri tormenti della guerra nel Carso e sul Piave. Il Carso fu il crogiuolo infernale della più dura prova per i soldati italiani, fu l'altare del sacrificio fecondo per la novissima Italia; il Piave fu il cimento supremo per la libertà e la civiltà d'Italia...».

"... Il loro cittadino erede della virtù di Roma...,,

L'oratore a questo punto osserva che l'Italia non è molto conosciuta come generatrice di uomini di guerra. «Specialmente prima del conflitto mondiale — egli prosegue — malevoli dicevano che l'italiano era più adatto alle arti della pace che non a quelle di guerra; e per mettere l'Italia quasi ad un livello di inferiorità rispetto agli altri popoli, si sussurrava che l'Italia non sapeva combattere, offendendo così i nostri sentimenti nazionali e il nostro amor proprio. Con questi artificiosi ragionamenti, si vennero a svalutare nell'italiano, se non il proprio amore alla sua terra, la capacità di saperla e volerla difendere strenuamente con le armi; il loro primo e sacro dovere di ogni cittadino. Ma dopo le guerre accanitamente combattute e vittoriosamente superate contro ogni avversità degli uomini e della natura, dopo la terribile prova che ha mietuto sui campi di battaglia seicentomila fiorenti giovinezze ed ha lasciato nel suo solco sanguinoso oltre un milione di feriti e di invalidi dolenti, ma fieri del loro sacrificio noi, italiani, abbiamo il sacro dovere di pretendere che l'ingiusta fama, che suonava come onta immeritata al nostro orecchio, sia cancellata, e per sempre. Dopo innumerevoli prove di valore collettivo, di abnegazione cosciente, di costanza nel soffrire, date dal nostro popolo durante la guerra più lunga e più aspra che la storia ricordi, questo riconoscimento ha oggi una importanza eccezionale. Questo indica e riassume le qualità guerriere latenti nella stirpe che, occultate da situazioni storiche sfavorevoli o da cause avverse, non poterono prima d'ora essere messe in giusto rilievo. Oggi finalmente c'è dato di mostrare ai dubbiosi ed ai malevoli che l'italiano è sempre il fiero cittadino erede della virtù di Roma, e che sul campo di battaglia esso è capace del più cosciente eroismo.

«Ma anche senza la prova ultima e decisiva della guerra mondiale, in cui l'Italia ha profuso il suo sangue migliore e tutte le sue ricchezze, basta considerare quali siano state le vicende storiche a cui andò soggetta l'Italia nel periodo medioevale e moderno, come diranno gli illustri conferenzieri, e quanto sfavorevoli fossero le condizioni di lotta fra i Comuni e gli invasori tedeschi, spagnuoli e francesi, per rendersi conto che gli italiani non solo dovettero combattere in tutti i tempi, ora contro l'uno ora contro l'altro avversario: ma disdoro, anzi, alla guerra tutta la generosa energia e tutte le risorse della loro civiltà superiore».

Non amare della guerra per la guerra, ma ribellione all'altrui violenza

Dopo tale esordio l'oratore avverte «che il nostro popolo non fu mai amante la guerra per la guerra. Esso è invece per sua natura alieno dalla violenza, perchè i secoli di civiltà che costituiscono il suo retaggio di impero l'hanno reso ostile a tutto ciò che rappresenta l'esplicazione della forza brutale, della prepotenza, della privazione di libertà. Ma questo sentimento di rispetto alla vita e dei diritti altrui non deve confondersi coi difetti di popoli deboli, decaduti, i quali, pur essendo giunti ad un alto grado di civiltà, evitarono deliberatamente ogni sacrificio per l'utilità collettiva».

Il Duca illustra la sua tesi con rievocazioni storiche, le quali chiariscono certi episodi che parrebbero infirmare le virtù guerriere del popolo italiano. «L'italiano — egli riprende — subisce inizialmente la guerra come una dura necessità; ma vi si lancia poi con tutta la sua forza e con tutta la passione dell'entusiasmo. Sotto questo riguardo il nostro popolo differisce totalmente dal popolo germanico, che nella guerra trova quasi l'appagamento di un piacere personale e collettivo, oltre che uno scopo nazionale di crescente grandezza. L'italiano rifugge dalla prepotenza e dall'odio. Il suo [illegible] giuridico, il temperamento artistico, la capacità di gustare tutte le bellezze della natura e dell'arte, la sua vivace intelligenza ed infine la fierezza della sua civiltà, creano indistintamente all'italiano un ideale di vita essenzialmente serena; egli non rifugge tuttavia dal pericolo e dalla lotta; esso anzi è sempre pronto a balzare per il suo patrio politico, ciò che nuoce talvolta alla tranquillità pubblica, e denota la sua indole esuberante e facile agli entusiasmi per ogni idealità».

La rievocazione di Pietro II di Savoia Il "piccolo Carlo Magno,,

Delucidati questi concetti, il Duca mette a raffronto «il teutonico canto dell'odio» con una strofa patriottica di Alessandro Manzoni. E qui terminano le osservazioni politiche del Duca. L'orazione si avvolge quindi nel puro campo storico e letterario, con una rassegna degli eventi medioevali e del Rinascimento, che diedero occasione agli italiani di manifestare le loro virtù militari, e l'onore in cui tenevano la scienza della guerra, pur sotto il premere di invasioni e di dominazioni straniere, contro le quali fiottarono sempre per risorgere. Il Duca si diffonde sull'epoca dei Comuni; e parla anche dei principi di Casa Savoia. «Molti di loro — egli ricorda — splenderono per qualità di condottieri sagaci e di valorosi soldati».

Egli rievoca in particolare Pietro II, detto il Piccolo Carlo Magno, nato nel castello di Susa nel 1203, che era legato da affetto speciale coll'Inghilterra, e che nel 1241 venne a Londra a visitarvi Enrico III, suo zio materno. «Partecipò — rievoca il Duca — qui a Londra ad una tenzone di cavalieri, nella quale la sua compagnia ebbe la vittoria. Enrico III voleva dargli il governo delle principali fortezze del reame; ma Pietro, temendo di suscitare le gelosie dei baroni inglesi, non accettò che il comando di Dover. Stette più anni nell'isola; e tenne un grado eminente nel Consiglio del Re, il quale lo creò conte di Richmond, e gli donò varie terre e giurisdizioni, nonchè un bel palazzo in riva al Tamigi, il palazzo che tuttora si chiama Savoia House. Pietro, partito dall'Inghilterra, vi tornò poi due volte; e si ebbe nuovi alti onori. Morì nel 1268, lasciando grande fama delle sue virtù cavalleresche, del suo coraggio e del singolare suo senno...».

All'ora di andare in macchina, per interruzione della linea telefoniche internazionali, non ci è giunta la fine di questo fonogramma del nostro corrispondente londinese.

Nuovi gravi fatti a Ravenna
dopo l'accordo repubblicano-fascista

Circoli estremisti devastati - Un fascista ucciso, tre feriti.

Ravenna, 29, notte.

Dopo l'accordo repubblicano-fascista, la città aveva ripreso fin dalle prime ore di stamane l'aspetto normale. Alle 9, in Municipio, è avvenuta la cerimonia della riconsegna della Casa del Popolo da parte dei fascisti e dei repubblicani. I negozi si erano riaperti ed una moltitudine di cittadini e di campagnuoli affollava quasi in festoso movimento le vie della città. Era in tutti un senso di sollievo per il ritorno alla pacifica attività. Diverse squadre fasciste erano partite la notte per raggiungere le rispettive residenze. Ma, purtroppo, verso le 10, è corsa improvvisa la voce dell'uccisione di un fascista, in Borgo San Rocco. Dai diversi punti della città i fascisti, a gruppi ed alla spicciolata, sono accorsi nella località indicata. I negozi si sono rapidamente richiusi; la folla si è sbandata per varie direzioni. La polizia ern purtroppo vera. Quattro giovani fascisti, che passeggiavano verso le 9,30, nei pressi della Gran Via, a Porta Fratti, furono fatti segno improvvisamente a colpi di rivoltella da parte di individui nascosti. Un fascista, Grotti Albino, è rimasto ucciso. Altri tre fascisti sono rimasti feriti. Dei feriti è stato finora identificato solo uno, certo Torlazzi Armando. Gli altri due sono stati medicati dai compagni stessi.

La notizia dell'incidente, ha determinato grande allarme, grande fermento tra i fascisti, i quali si diedero subito alla caccia dei comunisti, avviandosi a gruppi numerosi verso la località di Borgo San Rocco. La pubblica sicurezza però li aveva preceduti con numerosi reparti di truppa a piedi ed a cavallo e con due autoblindate. Tutti i sobborghi apparivano deserti. Le finestre e le porte erano sbarrate. La rappresaglia fascista non per tanto si compì. Fu incendiato e distrutto il circolo comunista ed il circolo anarchico del sobborgo Fratti, in vicinanza del luogo ove era avvenuto lo scontro. Quindi i fascisti si sono recati davanti al circolo socialista del vicino sobborgo Garibaldi, dove si trovavano alcuni socialisti. Questi accolsero i fascisti sopraggiunti con lancio di sedie, mobili e persiane. Un fascista rimaneva ferito ad una gamba, per il lancio di una persiana. I comunisti dovettero cedere o fuggire per i campi, inseguiti per lungo tratto a colpi di rivoltella. Quindi il circolo socialista fu incendiato. Quando i pompieri giunsero sul posto furono ostacolati nella loro opera dai fascisti. Pare che durante l'inseguimento per la campagna qualche comunista sia rimasto ferito. Per il fascista ucciso nell'agguato di stamane si preparano solenni onoranze a cura del fascio ravennate.

A conclusione definitiva dell'accordo coi repubblicani oggi è stato pubblicato un manifesto che ordina la smobilitazione fascista. Il manifesto è firmato dall'onorevole Dino Grandi, dal maggiore Teruzzi, da Italo Balbo e dal rag. Baroncini. In seguito a quest'ordine le squadre fasciste hanno immediatamente cominciato il loro esodo da Ravenna. Per ogni eventualità, a sostegno dei fascisti di Ravenna, resta ancora a Ravenna fino a nuovo ordine il forte nucleo dei fascisti di Lago Santo.

Domani, alle 15, nel Municipio di Forlì avrà luogo un convegno, cui parteciperanno gli on. Comandini, Mazzolani, Macrelli per esaminare la situazione politica ed economica della Romagna e per tracciare una linea di condotta. Martedì, poi, avrà luogo una riunione camerale, allo scopo di nominare la Commissione esecutiva, che è il Consiglio direttivo del movimento economico provinciale.

La Camera del Lavoro di Pontedera devastata
Rivoltellate e bastonature

Firenze, 29, notte.

Si ha da Pontedera: In seguito al ferimento di un fascista avvenuto ieri, si manifestava a Pontedera una vivissima agitazione nell'elemento fascista. Sul posto, per vendicar l'aggressione del compagno, si portavano circa duecento fascisti, i quali hanno tentato nella mattinata di dare l'assalto alla Camera del lavoro, ma ne sono stati impediti dalle guardie regie. Più tardi altre squadre fasciste giungevano a Pontedera e nel pomeriggio veniva devastata la Camera del lavoro e alcuni circoli comunisti. Si sono avuti qua e là dei conflitti con spari di rivoltellate, ma senza conseguenze. Numerosi socialisti sono stati bastonati.

ULTIME DI CRONACA

Il nuovo contratto di lavoro
dei lavoratori della mensa

Nella riunione di ieri fra le rappresentanze dei lavoratori della mensa e dei proprietari di albergo, ristorante, caffè, ecc., è stato raggiunto l'accordo sul progetto di un nuovo contratto di lavoro. Le due Commissioni però si sono riservato di ottenere l'approvazione delle rispettive assemblee.

Il concordato stabilisce che gli esercizi siano divisi in quattro categorie e che dalla classifica del personale siano escluse le persone addette all'amministrazione e siano invece comprese fra i salariati le compiegate. L'assunzione sarà effettuata per mezzo di un ufficio di collocamento paritario, unico e gratuito, aderente all'ufficio consorziale. Il periodo di prova è stabilito in giorni quindici per il personale di prima categoria e giorni otto per le categorie 2.a, 3.a, 4.a, S.A. Il personale licenziato ha diritto al pagamento dei sette giorni di lavoro effettuato. Nell'assunzione sarà data la preferenza al personale maschile ed appartenente alle organizzazioni professionali. Ogni lavoratore ha diritto a 24 ore consecutive di riposo settimanale. L'assicurazione sugli infortuni sarà regolata secondo il disposto della legge. In caso di malattia dal proprietario sarà corrisposto al personale un indennizzo equivalente a metà della paga giornaliera per un periodo di 15 giorni, e dopo un anno di servizio prestato. L'orario è di 10 ore per tutte le categorie.

Il contratto di locazione d'opera fra le parti deve essere disdetto otto giorni prima per i lavoranti di prima categoria e 24 ore prima per le altre categorie; dopo un anno di servizio i termini sono fissati in 15 giorni per la prima categoria e otto per la seconda. Per il personale di stagione saranno concordati patti speciali fra le parti sulla base del contratto di Torino. Per le vertenze particolari è istituita una commissione arbitrale paritetica composta di 10 membri designati in numero eguale dalle organizzazioni padronali e dai lavoratori: la commissione sarà presieduta da persona nominata di comune accordo e in difetto di intesa il presidente sarà designato dal presidente del Collegio dei probiviri. Si riconosce il 1.o maggio come festa del lavoro e il diritto a 10 giorni di ferie all'anno a tutto il personale, che sia da due anni nella casa; al personale stipendiato alla metà dello stipendio durante il periodo delle ferie. Si riconoscono da ambe le parti la rappresentanze delle singole organizzazioni. L'attuale concordato non pregiudica le eventuali condizioni migliori preesistenti accettate d'accordo dalle parti e sarà in vigore dal 1.o luglio 1922 a tutto ottobre 1923.

Le due parti stabiliscono di creare la cassa di disoccupazione professionale, secondo la legge.

La retribuzione ai camerieri e secondi è stabilita in forma di percentuale colle seguenti modalità: categoria di lusso: cameriere 9 per cento secondo 3 per cento; 1.a categoria: cameriere 8 per cento, secondo 3 per cento; 2.a categoria: cameriere 7 per cento, secondo 3 per cento; nelle altre categorie 6 per cento se non vi è secondo. Per boccaletta resta fissato il 5 per cento di percentuale. Queste percentuali saranno applicate individualmente sul solo ammontare del conto per le vivande consumate escetto per i vini superiori al prezzo di lire 20, pei quali la percentuale sarà del 3 per cento. Le percentuali saranno riscosse e trattenute dal cameriere, versando al proprietario la parte spettante al secondo.

Il personale di cucina sarà retribuito a mese con un massimo di 650 lire per il capocuoco degli esercizi di lusso, ed un salario proporzionalmente ridotto secondo la classifica dell'esercizio e del personale fino ai minimi di L. 50, 55, 75 per gli apprendisti. Il lavoro straordinario obbligatorio in caso di bisogno sarà pagato a salario normale. La percentuale per il servizio di bicchierata e caffè sarà di L. 12 sull'incasso. I lavoranti dei bars e servizio interno dei caffè saranno retribuiti a mese con un massimo di 660 lire ed un minimo di 380, senza vitto.

Ne locali dove ci sono tre soli camerieri o meno, datori e prenditori di lavoro si accorderanno con contratti speciali. Il proprietario dovrà licenziare immediatamente senza indennità chi accettasse la mancia dai clienti. I resti rilasciati eventualmente sul tavolo abbandonati dal cliente andranno versati mensilmente all'Ufficio di Collocamento a scopo di beneficenza. In ogni esercizio verranno affissi al pubblico avvisi speciali a questo riguardo.

I lavoratori della mensa riunitisi ieri sera alla Camera del lavoro hanno respinto il concordato e hanno invitato la propria commissione a riprendere le trattative con i proprietari sotto la presidenza di persona estranea designata dal Prefetto di Torino.

I ferrovieri fascisti della Torino-Rivoli e la questione del caro vita

Ha avuto luogo a Regina Margherita la riunione dei ferrovieri fascisti e simpatizzanti della Torino-Rivoli indetta dalla sezione di Collegno del P. N. F. per la costituzione della locale Sezione del Sindacato Nazionale Fascista Ferrovieri Secondari. Presiedeva la riunione il segretario politico di Collegno, tenente Bedino, che espose gli scopi e gli statuti programmatici del Sindacato; dopo di che è stato convenuto dagli intervenuti di costituire, senz'altro, la Sezione, a dirigere la quale è stato nominato per acclamazione il seguente direttorio provvisorio: Ruffino Giacomo, guidatore; Bottan Luigi, operaio - manutenzione; Mastropietro Guido, aiuto elettricista.

E' stato presentato ed approvato inoltre alla unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri fascisti e simpatizzanti della Torino-Rivoli in presenza della minacciata riduzione e soppressione dell'assegno di caro vita, protestano energicamente contro tale eventualità, in assoluto e stridente contrasto con il costo attuale della vita, che non accenna a diminuire, ed impegnano la propria organizzazione ad esperire presso le Autorità e gli Enti competenti le più attive pratiche per l'integrale conservazione dell'assegno stesso».

Un comizio dell'Alleanza economica
per la disciplina e la pacificazione civile

Il Comitato dell'Alleanza Economica, radunato per concretare una energica azione di propaganda nel Paese ha deliberato di pubblicare il seguente manifesto e di invitare i cittadini ad un convegno che sarà tenuto alla Camera di Commercio giovedì prossimo alle ore 21.

«Cittadini! La situazione economica e finanziaria del Paese è preoccupante. Quasi otto miliardi di *deficit* si aggiungono ai *deficit* precedenti. Il Parlamento vota milioni di spese ogni giorno per finalità elettorali. I contribuenti sono gravati all'estremo del tollerabile e si sentono offesi dell'evidente speculazione fiscale. Per non voler fare economie si preparano nuovi gravami tributari ormai non più sopportabili. All'estero il credito dell'Italia si dissolve. La Camera invece di vivere le angosce del Paese, vive gli intrighi di corridoio, e purtroppo, invece di provvedere, ordisce crisi, fa e disfa ministeri. I cittadini devono intervenire energicamente per la salvezza del Paese, come nei momenti più gravi per la Nazione. La salvezza del Paese ed il risanamento economico finanziario non sono possibili senza la disciplina, la pacificazione civile, il lavoro produttivo, le economie ad ogni costo».

Stato Civile di Torino

29 luglio 1922

NASCITE (di maschi 10, femmine 6

MATRIMONI: Cagnassi Angelo con Cucchi Teresa — Cardani Ferruccio con Perrucca Catterina — Provvido dott. Vincenzo con Salerno Teresina — Saccone Giuseppe con Mansuino Angela — Allegiano Angelo con Pozzi Adele — Conte Ranieri di Primo Pietro con Rosso Giulia — Dealbera Giovanni con Brissie Benedetta — Molinari Luigi con Valle Teresa — Reineri Marco con Porta Delfina — Balbiano Filiberto Carlo con Ghio Stefanina — Novarese Agostino con Busso Maria — Balma Guido con Arisa Graziella — Carli Giuseppe con Garbari Matilde.

MORTI: Pittarelli Filomena vedova Mariani, di anni 66, di Villafranca d'Asti, agiata, via Villa della Regina, 7 — Fiorabischi Domenico fu Giuseppe, di 50, di Moggio, impiegato — Cappella Antonino fu Enrico, di 34, di Termoli, capo treno F. S., via Alassio, 4 — Sobrito Giorgio fu Francesco, di 47, di Chieri, carrettiere, via Baltea, 8 — Pama Serafino fu Carlo, di 59, di Torino, commerciante, via Saluzzo, 44 — Caporzo Liberale di Umberto, di 12, di Torino, scolaro, via Palestrina, 21 — Chiarotta Giacomina nata Trombetti, di 71, di Verrua S., casalinga — Marengo Irene di Romano, di 30, di Torino, studentessa — Mulatero Filippina di Dionigi, di 28, di Givoletto, operaia — Falchero Michele fu Michele, di 70, di Torino, manovale, corso Vercelli, 88 — Ramella Antonio fu Giovanni, di 43, d'Ossalla, salvatore — Colombatto Giuseppe di Giovanni, di 12, di Torino, scolaro, via Cristalliera, 3 — Bongiovanni Margherita ved. Degliomi, di 66, di Fossano, casalinga, Ric Santa's, 26 — Pierangioli Anna vedova Tomasetti, di 66, di Formia, casalinga, via Villafranca, 15 — Boito Ernesta vedova Mensa, di 57, di Mosso S. Maria, casalinga, via Fossengo, 11.

Minori d'anni sei, 4. Totale 20, di cui 4 domiciliate 45, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rostagno Lorenzo, falegname, con Neirotti Caterina — Fabbiani Umberto, rappresentante, con Salerno Agostina — Arnaldi Giovanni, ferroviere, con Gentile Pierina, operaia — De Angelis Eugenio, parrucchiere con Micina Egle, pettinatrice — Pesce Luigi, cameriere, con Bernardino Nella — Manso Giuseppe, parrucchiere, con Rocca Maria, operaia — Ferraris Ferdinando, commesso, con Magra Margherita — Barbero Giovanni, impiegato, con Bertolone Giovanna — Tibaldo Guglielmo, meccanico, con Grillo Maria — Reduzzi Cesare, pittore, con Galvagno Delfina — Venturiglia Carlo, capitano d'ammin., con Fazzioli Caterina — Lombardi Ercole, verniciatore, con Affranzano Ermenegilda, stiratrice — Bulgaroni Eugenio, elettricista, con Scavarda Angela, cioccolataia — Mirzi Pietro, sellaio, con Scalenghe Maddalena — Ferro-Garvi Lorenzo, operaio, con Barbero Annetta, sarta — Ferraro Santino, pellaio, con Zubaldano Angela, sarta — Palazzo Angelo, arrotinatore, con Cerini Enrichetta, ricamatrice — Sassetto Felice, elettricista, con Donati Secondina, cuoitrice — Lenoce Paolo, commesso, con Testa Pierina, stiratrice — Cerrezzo Angelo, meccanico, con Bullone Maria, operaia — Zangheri Giuseppe, falegname, con Bianciotto Maria — De Bono Luigi, segr. Intendenza, con Torchia Ninfa — Di Rovasenda conte Carlo, dott. in legge, con Tornielli Zapelloni di Vergano cont. Enrica — Truffa Cesare, industriale, con Brugo Carolina, sarta — Toscano Giuseppe, tramviere, con Trinchero Luigia, stiratrice — Pazzopasso Giuseppe, portiere, con Zoppis Cristina — Valla Giovanni, sellaio, con Parqua Caterina, cucitrice — Rinaldi Stefano, falegname, con Morando Eugenia — Massa Arturo, avvocato, con Croce Paolina — Tegani Giorgio, ferroviere, con Peiro Paolina Angela, operaia — Marathon Giuseppe, macchinista, con Mainoi Albina — Garletto Giuseppe, [illegible], con Lonciai Nella — Bergesini Umberto, impiegato, con Della Casa di Mariani Ida — Dantonia Sebastiano, fabbro, con Marchionatti Carlotta — Garella Pietro, calderaio, con Balocco Giuseppina — Cesano Carlo, carrettiere, con Ughetti Maria, stiratrice — Lingua Giuseppe, automobilista, con Galoppini Maria — Monfredi Renato, cuoco, con Lanfranco Margherita — Crocio Giovanni, sellaio, con Vitone Albina — Aotis Luigi, meccanico, con Quattreccolo Barbara, pellettaia — Rovano Giovanni, con Demofanti Rosa, cucitrice — Persico Angelo, calzolaio, con Grande Ida — Vaccarino Domenico, materassaio, con Caramello Secondina — Donadei Giovanni, impiegato, con Cesaroscuri Teodorica — Sorba Angelo, fonico muste, con Piumatti Leonilda, impiegata — Mocaliga Carlo, mecchir., con Grasu Vittoria, istr. chimica e farm. — Negro Eugenio, meccanico, con Fenoglio Anna, filatrice — Pinciria Gioachino, operaio, con Allasia Luigia, tessitrice — Varetto Saverina, disegnatore, con Musso Orsola — Garmagnano Carlo, mecchir., con Aldera Agnese — Gallo Michele, ferroviere, con Gai Carlotta — Thibau Enrico, professore lingue, con Dardani Odilde — Vercellone Pietro, verniciatore, con Matus Angelina — Menso Pietro, agricoltore, con Torta Marianna — Negro Andrea, elettricista, con Pavero Maria, commessa — Langero Giuseppe, carrettiere, con Per Emma, sarta — Aguaro Francesco, impiegato, con Antonella Ermenegilda — Ranza Aldo, impiegato bancario, con Cellengo Gemma — Pandolfo Luigi, rappresentante, con Reina Leopolda, cameriera — Garniglio Matteo, operaio, con Alberti Margherita, ortolana — Gerlo Ernesto, meccanico, con Superti Ernestina, operaia — Gandino Luigi, meccanico, con Ottale Maria, contadina — Giachino Pietro, capomastri, con Borsello Vittoria — Nospino Lodovico, agricoltore, con Gilardi Maria, contadina — Lemoing Renato, impiegato, con Doglio Cristina, modista — Chiesi Antonio, pensionato, con Canini Maria — Doria Antonio, tecnico, con Molinari Italia, levatrice — Ranca Giuseppe, falegname, con Garino Maria, ricamatrice — Guasco Giuseppe, giardiniere, con Borsello Maria, cameriera — Enrico Paolo, pasticciere, con Bugnaschino Giuseppina, magliettista — Novarese Eugenio, meccanico, con Noel Giuseppa — Novena Carlo, imballatore, con Basso Eva — Bosio Giacomo, litografo, con Vercellino Carola — Selavaggione Luigi, falegname

Appendice della STAMPA (5

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— Bah!...
— La signorina Germana, per esempio
— Ma se quella si marita!
— Oh così si dice, ma forse ancora nulla è deciso. Dai detto ai fatti, signor Perrolet!...

I due amici erano sotto la tettoia del magazzino.

Sul marciapiedi, un uomo di statura molto alta, dal volto imponente, grave come un senatore romano e avvolto nell'ampio soprabito come in una toga, stava appoggiato al pilastro della porta, osservando, senza fare alcun cenno, il suo personale che gli sfilava dinanzi.

Quando vide il suo compatriota, sorrise e gli strinse la mano.

— Buon giorno, Giuseppe — disse. E riprese la sua posa, impassibile e taciturno, come un generale incaricato della salvezza dell'esercito che egli comanda.

Era il signor Vincenzo Bouret.

Mancavano pochi minuti. Perrolet tirò l'ispettore per la manica.

— Dicevate dunque che nulla è deciso fra quella ragazza e quel Jossella, — ripetè.

— Ma certo. Prima di tutto essa vi avrebbe avvertito, col l'avete aiutata. Quella fanciulla deve molto a voi.

— Ah! le donne dimenticano così facilmente... andate là, caro mio. Non si ricordano punto del bene che venne lor fatto e quando poi l'amore le prende!... D'altronde essa meritava che m'interessassi a lei. E' molto intelligente e laboriosa. Insomma, ai fin dei conti non mi deve nulla.

— Sì, essa lo so, me l'ha spesso ripetuto. Nutre molta riconoscenza per voi. Ed è d'un carattere così buono! Guadagna da otto a nove mila lire all'anno. E' una bella somma per una ragazza che prendeva cinquanta lire al mese dalla signorina Claudart a soudre e guernir cappellini. E' una perla, ve l'assicuro.

— Non voglio ammogliarmi, — concluse perentoriamente Perrolet. — Non son più che un vecchione: poi sono avvezzo a viver solo come un orso. Conosco me stesso. Morrò come ho vissuto.

— Non bisogna giurar nulla. Io non dissero d'andare alle vostre nozze. Se siete felice voi, ne sarà contento anche il vostro amico Vincenzo, che è il più brav'uomo del mondo, e io, il più vecchio ispettore della Casa, e tutti insomma.

— Non ci verrete a quella festa, mio povero Labièvre, — disse Perrolet. — Sono selvaggio come un lupo, e compiangerei la disgraziata donna che si condannasse a vivere con un animale come me.

Guardò l'orologio.

— Diamine! è ora, — disse. — Ci prendiamo un punto cattivo come semplici fattorini.

Scambiarono un saluto affettuoso e, seguendo la folla d'impiegati che si affrettavano, entrarono per la porta principale, alta come un portico di cattedrale.

III.

Al Gran Saint-Germain

Sulla soglia del magazzino si godeva una veduta magica, unica al mondo. Scale d'un'incredibile leggerezza salivano dal pianterreno alle soffitte del monumento, lanciate nello spazio con un'arditezza sorprendente.

I loro innumerevoli pianerottoli si allungavano per chilometri di gallerie pensili come i giardini di Semiramide.

Fin dove l'occhio poteva giungere vedevansi sui banchi, sulle balaustre, sulle colonne una quantità, uno sfarzo di tessuti, di seterie, di stoffe d'ogni provenienza: mobili rari, bronzi, profumi, cofanetti, vasi della China o del Giappone, tappeti d'Oriente, il tutto disposto qua e là con un pittoresco disordine o gettato con una studiata sbadataggine su balaustre artistiche, come le tappezzerie nei quadri dei grandi maestri italiani Leonardo da Vinci o Tiziano.

Non era una bottega, ma un vasto palazzo, ove tutte le ricchezze decorative dell'universo erano riunite per presentare alla civetteria femminile un quadro degno di lei. Colà, tutte le sfumature si confondevano armonicamente in un prodigioso ammasso, dove pareva che uno non dovesse mai giungere a raccapezzarsi e dove invece regnava continuamente l'ordine più perfetto.

Dai più alti piani, dalle invetriate che coprono quegli strani e splendidi saloni cadevan torrenti di luce.

Gli ispettori in cravatta bianca andavano attraverso i gruppi, sorvegliavano i banchi sprovvisti delle loro coperte, specie di lenzuola nolturne sotto cui dormono quelle mille cose che fra poco desteranno il desiderio delle figlie d'Eva.

Simili alle cento guardie sulle scale delle Tuileries, — quando c'erano delle Tuileries, — stavano sui gradini delle scalinate, e agli ingressi di ogni facciata, giovani in livrea, pronti a dar ogni informazione ai clienti che cominciavano ad affluire da ogni parte.

I commessi, ancora sonnolenti, disponevano le loro mercanzie con civetteria, dando un'ultima mano alle piramidi di fazzoletti, alle bandernole di trine e nastri, ai mucchi d'ombrellini e facendo sfoggiare sui modelli di legno gli abiti fatti, come sogliono fare le cameriere ai vestiti di una padrona che sta per ricevere una visita o si dispone ad uscire.

Era un agitato andirivieni dai piani più alti a quelli sotterranei: immensi serbatoi, questi, di tessuti da poter vestire tutti gli abitanti d'una provincia, e di innumerevoli oggetti che venivano trasportati a tutti i piani dal magazzino.

Passando dinanzi alle corsie, oppure nascoste dietro i pilastri di panni o tele, le ragazze gettavano alla sfuggita sguardi incendiari ai loro innamorati... col rischio poi di buscarsi qualche bella ramanzina quando un superiore, padrone o principale, il rigoroso signor Vallehon per esempio, un meridionale fantasticone, bruno e focoso, geloso guardiano della disciplina e talvolta delle signorine, sorprende l'occhiata colpevole e, meno indulgente del dolce babbo Labièvre, — non la si chiama mai altrimenti, — piomba all'improvviso sulla delinquente e l'atterrisce con minacce che raramente vengono spinte fino all'esecuzione.

In una parola, il gigantesco formicaio ha ripreso la sua attività. I lavoratori ronzano nell'alveare, ma senza rumore, senza voci, senza fracasso. Tutto si eseguisce in silenzio, con un accordo perfetto. Gli ordini si impartiscono a voce bassa; il lavoro è distribuito anticipatamente e tutti conoscono la loro parte.

Dal gran capo della Casa, circondato da dieci membri interessati che formano un Consiglio supremo, come una volta nella città delle lagune il doge ed i suoi dieci patrizi, le istruzioni scendono gradualmente sino agli ultimi subalterni, passando dai generali ai soldati semplici, senza intoppo e senza replica. Dall'alto al basso dell'edifizio, così mostruoso che soltanto una capitale potrebbe permettersi il lusso di costruirlo, era un silenzioso formicolio, una confusione di commessi affaccendati, un frusciò di stoffe, di seta strusciata sui tappeti, parole sembiate a mezza voce e talvolta la musica stridula delle monete d'oro cadenti nelle ciotole delle casse, una specie di assordito concerto d'un'esistenza di città laboriosa ed attiva, che si sentirebbe a due chilometri di distanza, al rezzo degli alberi, in una campagna assopita dal calore d'un giorno d'estate.

(*Continua*).

Articoli per
LOTTERIA
Grandioso assortimento
Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLUMINIO naturale, lucidatore acqua Cantù L. 1800 G. Unione Pubblicità, Torino. 5077

ATTENZIONE Pizzi, ricami, calze seta, bianchetta, orlandis, articoli modisteria, prezzi sconcertanti — Berthaldi, 9. 5045

CERCASI banniera acciaio o ferro laminato a freddo, lucido, 8-10 decimi. — Milano, via Pescaria, 10, Torino. 5766

CINEMATOGRAFISTI. Interessi cavallini, accessori, proiettore, deposito stupefacente Kinemacolor — Cinematografico, S'occupa, piccolo. 5134

CINQUEMILA vendo seria ditta, ragione elevatissima, garantita. — Beaumont, 9. 5750

CROMOLITOGRAFIA. cartelli reclame, listoni, libri, fino, prezzi modici. — Scrivere cassetta 1001 P. Unione Pubblicità, Torino. 5760

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), formati a macchina. Indirizzi », via Torriani, 7, Milano (Garanzia L. 5). 5736

MILLE lire mensili più guadagno progressivo senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Rendimento, 67, Nice (France).

NEGOZIANTI. Cassette, cartaloni, astuccini, pacco grigio-rosato, cartoncini, grigiolito, diversi articoli. — Lanzavecchia, via Conte Alessandro, N. 27. 5755

RUOTA idraulica ferro battuto, in buono stato, diametro metri 5 e 6, compiuta. — Offerte a Bertoglio, Comerio, Salvari. 5767

TAGLIACARTE luce 85 vendesi occasione migliore offerente. — Cachemi, via Berruti, 25. 5760

TORCHI Staffieri come nuovi vende Ernandez, via Cumiana, 12. 5758

TRAMEZZA a vetri, lunghi per mezzanini, banchi di ghisa, materiali vari per ufficio e fonderia vendo. — Via Torrazza Piemonte, 2. 5754

TRAVI grandi disponibilità in pochi giorni L. 50 quintale vagone Novara. — Galli, Marzeglia (Novara). 5806

VENDONSI banco e pesi, macchina pasta (Torre), scaffali ed oggetti diversi. — Rivolgersi via Cibrario, 108. 5111

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI arrotondatori Caramelle cercansi da ditta Ad. I. D. E. S., via Bardonecchia, 93. 5778

A calzolai diamo mese lavoro Torino da lavorare in casa. — Calzoleria Massaria, Via San Donato, 18.

A ragionieri disponibili capitali offresi seria combinazione. — Scrivere cassetta 228 T. Unione Pubblicità, Torino.

CALZATURIFICIO cerca buon operaio orlatore, montatore Black. — Scrivere cassetta 126 T. Unione Pubblicità, Torino. 5120

CERCANSI abilissime magliaiste orlatrice. — Gabrielli, 22bis, Valperga. 5750

CERCANSI meccanici, carrozzieri, lamieristi. — Officine Ferroviarie, San Massimo, 2. 5757

CERCASI commessa abile articoli casalinghi, taglie, preferibilmente vestita bene. — Mazzarino e C., Monte Perdù, 15. 5755

CERCASI cuoca per piccolo Ristorante, abile cucina, buona cla. — Rivolgersi Gerardo, via Valperga, 42, Torino.

CERCASI fattorino robustissimo per negozio deposito liquori. — Scrivere cassetta 28 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

CERCASI tecnico per piccolo Ristorante, abile cucina, buona cla. — Rivolgersi Gerardo, via Valperga, 42, Torino.

CERCASI viaggiatori bene introdotti per negozio deposito liquori. — Scrivere cassetta 28 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

CONTABILE giovane, abilissima partita doppia, preferibile conoscenza francese, assolutamente libero da portare. via Bagetti, 14. 5793

CORRISPONDENTE bravissimo, meglio tedesco cercasi; preferibilmente agiato. — Scrivere lest, via Principe d'Acaia, 11. 5753

FARMACISTA giovane, alcuna pratica, cercasi. — Inviare referenze presso Farmacia Nasti, Savona.

FARMACIA Farmacia Torino cerca abilissimo collaboratore, massime referenze; offerte coniugati; preferibile maschilismo. — Indirizzare Settembrini, Sant'Anselmo, 10, Torino. 5800

SIGNORINA commessa, 100 mensili. — Cartoleria via Santa Teresa, 21. 5120

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ADILISSIMA sarta richiedesi famiglie. — Silvia Maria, sarta. Affittasi cantonale 40. 5790

ADILISSIMA sarta richiedesi presso famiglie. — Bonino F. via Venti Settembre, 27. 5771

CAUZIONE 30,000 estende 100,000, disponi qualunque impiego, accettando gerenza Filiale importante ditta; deposito trasferisti. — Pesante, casa Trigona, 21, Ancona. 5810

CERCO posto milizia disponendo cavalcare; dispongo viaggiare. — Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità, Torino. 5820

CHAUFFEUR meccanico discreto abboni camion, vetture. — Scrivere cassetta 229 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

CONTABILE, disponendo ore serali, compierebbe. — Scrivere cassetta cauzione E. Unione Pubblicità, Torino. 5760

DOTTORE chimica dà lezioni chimica, fisica, matematica scuole medie. — Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità, Torino. 5760

FARMACISTA diplomato disponibile supplenze, reggenze. — Indicare condizioni Galeno, Valfenera (Asti).

GIOVANE praticante referenze, cauzione, cerca posto negozio Chiera, esattore. — Scrivere Cornaglia, Torino corso Torino.

GIOVANE 26 anni cerca posto come magazziniere o fattorino. — Scrivere cassetta 228 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

MACCHINISTA lucidatore falegname, pratico atelier, impiegherebbesi forte ditta. — Rivolgersi presso Bonnet, Lodi, Lucerna. 5800

SIGNORINA giovane sola, indipendente, presentabile, referenze, cerca occupazione, impiegherebbesi ovunque dietta proprietà. — Scrivere Bronzo, via Cigliorti, 25.

VEDOVA cerca occupazione, cerca servire, servirebbe. — Scrivere Savoia, via Bonzi, 1. 5795

Signora abile stenodattilografa parla perfettamente francese, cerca impiego particolare, pasticceria. — Corso Duca Genova, 5. 5790

Zitella, licenza liceale, capacissima dirigere pubblicazioni, corrispondenza, ufficio. — Scrivere cassetta 226 E. Unione Pubblicità, Torino. 5774

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGLIAMENTI domanda gerente. — Scrivere cassetta 26 L. Unione Pubblicità, Torino. 5750

A Biella importante posizione affermata in articoli tessili, per aumentata produzione, occorre commanditario, per assunta amministrativa concorrendo con somma d'ordine minimo trentamila lire, garantite da ipoteca rapidi, sicuri ricavi. Ottimo affidamento bancario, il quale intralcia intelligenza affaristica. — Scrivere cassetta 124 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

AFFARONE. Grande proprietario Trattoria centrale, affittasi, cede. — Marconi, Barbaroux, 13. 5775

CEDO negozio alimentari avviatissimo, con retro grande. — Via Montevecchio, 6. 5124

CEDO due negozi, alloggio, adatto qualsiasi genere. — Scrivere Santa Chiara, 36. 5797

CERCASI socio capitalista 20,000 accomandante banco-lotto grande negozio tabacchi, bureau. — Presentarsi Lodi, Lucerna. 5800

COMMERCIANTE cedesi per causa salute Trattoria avviata, centrale ed eventualmente impiego personale. — Scrivere cassetta 226 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, Acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. —

A. A. Splendida occasione, Villa gran reddito, lussuosissima, signorilmente ammobigliata, vetusta ambienti, alta, parco, frutteto, pergolati, utile comodità, comunicazioni: 66,000. Con lotto terreno fabbricabile, circa: 265,000 - 270,000. — Grossolano Stazione Rivoli. 5044

ACQUISTIAMO subito villa grandezza qualunque parte. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

AFFITTERESI casetta civile o modesta villetta 6-8 ambienti, comodità, luce, gas, acqua, piccolo giardino, contratto lunga scadenza, pagabile eventuale acquisto. — Scrivere cassetta 228 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

ALASSIO affittasi, causa partenza, villa signorile, mobili eleganti, giardino, frutteto, posizione splendida. — Sorelle Gesi, viale Hambury, Alassio.

CASA in campo, giardino cintato 600 metri, vendo 72 mila. — La Commerciale, Arsenale, 1bis. 5750

DASDINOTTA alcune giornate acquisterei, altresì luogo contratto, vicinanze Torino. — Gallo, via Pastrengo, 19, Torino. 5801

CERDASI casetta o palazzina Sali Salvario, San Secondo, Porta Nuova, da 4 a 50 mila capitani, parte alloggio libero. — Offerte Massaro, Garibaldi, 44.

CERCASI terreno adatto costruzione villa regione Ponte Trambacca, Bogali, Capricorno. — Scrivere Impresa ingegnere Rasetti, Venti Settembre, 28.

FABBRICATO industriale moderno, 3-3600 coperti, Torino o Vicinanze, comodo. — Offerte scrivere Inserzioni, corso San Maurizio, 16. 5695

PALAZZINA con giardino e casa elegante acquisterei subito. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

PALAZZINA sei camere, bagno, termosifoni, giardino, vendo motivi famiglia migliore offerente. — Via Francesco, 7, ex-herrera Francia, oltre via Bertola. 5729

PINEROLO. — Negozio ammobigliato per villeggiatura, attuale presente. — Bandini, 2, Pinerolo.

TERRENO da vendere mq. 1200 presso nuova Stazione Dora. — Viola, Regina Margherita, 60.

VENDESI casa nove camere, con giardino metri 600, tre camere libere. — Via Valfrenera, N. 6.

VENDESI casetta quattro camere, giardino, comoda fermata. — Cantoleria piazza Rebaudengo, angolo Simone Rivoli.

VENDESI casetta tre can se libere subito, unte comodità. — Rivolgersi Bianco, corso Vercelli, 136.

VENDESI terreno splendida posizione, prezzo mite. — Perlinaia via Belmonte, 4, Torino. 5725

VENDO casetta nuova costruzione, grande giardino, libera. — Via Stampa, 42. 5756

VENDO stabile uso industria, m. 1400, libero subito. — Via Cagliero, N. 21, Torino. 5703

VILLA nuova costruzione, casa rustica, 7500 mq. terreno, vicinissima Stazione Rivoli, vendesi, oppure cambierebbesi con stabile Torino, qualunque località. — Scrivere cassetta 99 L. Unione Pubblicità, Torino. 5760

CEDESI magnifico locale uso ufficio, alloggio, giardino terrazzo, piano primo. — Rivolgersi portinaio via Po, 39. 5729

CEDO camera con mobilia vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi parrucchiere, Saccarelli, 2, dalle 15 alle 16. 5731

CEDO camera letto, cucina, entrata, ammobigliato, luce, centrale. — Tipografia, San Massimo, 10.

CEDONSI tre camere, giardino giardino, ridotto prezzo mobili. — Stradà Cavoretto, 17. 5761

CERCASI camera centrale, uso ufficio, anche ammobigliata, presso Ditta. — Scrivere cassetta quattro R. Unione Pubblicità, Torino. 5760

CORSO Regina Margherita vendesi negozio, retrobottega, laboratorio piccolo, grande, libri subito. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 5749

LOCALE splendido cercasi, vendo — Bar via Madama Cristina, 92. 5801

MANCIA procurando a pronosco Commissario 5% ai sensali, preferibilmente San Salvario — Sartorio, Cappellaia, 10. 5813

NEGOZIO, alloggio vuoto, corso Vittorio, cedo. — Castelli, Mazzini, 45. 5710

OCCASIONE sped. Alloggio bene arredato, clausura ambienti, celebrebbesi. — Anselmo, Barbaroux, 5.

OSPEDALETTI. Villino mobiliato affittasi subito, bella posizione. — Scrivere Villa Paradiso. 5001

PARTENZA vendo due camere con mobilio, luce. — Via Valprato, 12. 5750

PORTIERIA cedesi con mobilio 8000, senza 2000; referenze. — Via Vanchiglia, 18. 5751

PROFESSIONISTA rilevebbe piccolo ufficio centralissimo, mobilissimo. — Scrivere succursale Pusi, corso Perrucchi, garantasi. 5767

SUBITO libero alloggio piccole vani, parte mobilio. — Corso Regina, 161. 5753

VASTI locali eventualmente dividibili, piano primo, via Garibaldi, 19, ad uso ufficio, magazzino, ecc., con impianti telefono, termosifone, ecc., calorosi. — Visibili dalle dieci alle dodici giorni feriali.

Camere mobiliate e pensioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera mobiliata, con pensione signore. — Via Nizza, 60.

AFFITTASI camera ammobigliata. — Via Mazzini, N. 15, piano 2o, Francesi. 5776

CAMERETTA mobiliata, piccolo giardino, cedo, appena affittata signora sola. — Trattasi proprietario casetta Cumiana, Regina, 23. 5800

PENSIONE sono offerti, buon trattamento, 130 mensili. — Ricercatore, corso Regina, 144. 5792

Annunzi vari 7

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendesi fabbricazione, eliminate speculazione intermediari, realizzando massimo. — Ernst, Carlo Alberto, 32. 5764

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, Via Maria Vittoria, uno. 4561

A. A. A. A. Acquisto brillanti, orologeria. — Cugerone via Roma, angolo Galleria Nazionale, 29. 5806

A. A. A. A. Acquisto oro vecchio, gioielli, pelliccie. — Montano, Romana, 6, piano primo. 5788

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiorerie — Vigliani, Genova, uno. 72

ACQUISTEREBBESI macchina scrivere buono stato, eventualmente cambio merci, liquori. — Offerte cassetta 228 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

AL Mare. Facilitazioni spedizioni ciprie, ecc. — Profumerie Prenti, Po, 40. 5730

APPROFITTATE unici della grande liquidazione di tutti i mobili via Accademia Albertina, 38. 5810

ARGENTIERA — Ottima occasione mobile vendesi. — Perosa, Cherasco, 31 bis. 5727

BA vendere proprietà per Trattoria, sulla amerenissima borgata da donna. — Via Cherasco, N. 17.

BISTINTA, seria, affidentissima, possedendo qualsiasi lodevolissima posizione, accetta assoluta. — Marisa Fermini, fermo posta, Finerolo. 5852

DISTINTO ex-ufficiale mutilato, ottima posizione, accetterebbe seria signorina, anche povera, scopo matrimonio. — Scrivere tessera tramviaria N. 666.

ELEGANTISSIMA matrimoniale noce, nuova, vendo occasione. — Piazza Montebello, 28, Rossetti.

ELETTRICITA' Vendesi importante partita materiale impianti alta, bassa tensione. — Scrivere cassetta 228 T. Unione Pubblicità, Torino. 5760

INFORMATRICE diretta da avvocato ex-funzionario pratica affari informazioni, permanenti, mobilissimi. Solo istituto che attui per competenza, serietà. — Via Roma, 5. 5130

LETTO ferro, cesso, isolante, specchiere, comodino vendo. — Testera, Baretti, 30. 5805

MACCHINE cucire forte quantità liquidazione lire 180-200. — Lamarmora, 30. 5772

MANCIA chi consegna cane lupo smarrito il 27 sera. — Rivolgersi Paulet, corso Giovanni Lanza, 81.

MANCIA chi riporterà corso Casale, 36, piano primo, braccialetto oro ricordo famiglia, perduto pomeriggio corso Vittorio Emanuele, rosso Carosio, corso Casale. 5806

OCCASIONE vendo macchina cucire semplice, grande mobilio. — Bruno, corso Vercelli, 165.

PIANOFORTE tedesco, come nuovo, vendo 600 ottimi. — Via Passalacqua, 1. 5729

REGISTRATORE casa Nazionali vera occasione vendo. — Scrivere cassetta 204 T. Unione Pubblicità, Torino. 5761

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

UFFICI. Ammobigliandosi, rivolgersi Fabbrica specializzata Bertola; completi 1100 in più. — Corso Casale, 130. 5766

VENDO bellissimo Calle nuovo mesi nel. — Via Accademia Albertina, 32, Bar. 5101

Lezioni e Traduzioni 9
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A tassissimo prezzo garantisco licenza chauffeur governante. — Madama Cristina, 11b. 18000

ALLA vecchia, rinomata Scuola conferitori autorizzati motociclette, licenza governativa, prezzi miti. — Mercadante, Lagrange, 17. 71909

CONTABILITA' lingue, stenodattilografia, calcolo meccanico, disegni, impieghi. Chiedere programmi. — Scuola, Alfieri, 3. 25749

CORSI estivi stenografia, dattilografia, lingue, contabilità in classi alla Stat nei nuovi, grandiosi locali di piazza S. Carlo, 4. 4443

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSUMONSI corrispondenti regionali, rurali, per servizio commerciale. — « Gazzetta Lanificio », Milano. 5053

ATTIVI rappresentanti cercansi vendita olio oliva, guadagni 30 giorno. — Abbo, Chiaperi, 6 e 1, Oneglia. 4793

RAPPRESENTANTI ogni comune cercansi; vendita brevettato interruttore elettrico ignifugo luce, lampadine, riducendo consumo. Fortissime provvigioni stipendio, diarie. — Fabbrica Sici, Filiberto, 190, Roma. 4191

RAPPRESENTANTI, stipendio, provvigione, cerco, vendita olii. — Tallone, Cassolo, 95, Oneglia. 18456

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAGNI. Abbiasia Cayo. Nuovo Ristorante Pensione Maffalda, quasi sulla spiaggia, prezzi trattamento eccezionale. 18530

BAGNI di mare Borgio Verezzi, Lido di Borgio. Pensione, vitto, alloggio, lire ventidue. 18471

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Pacchetta, via Genova, 28. 1084

A. Motocicletta gran lusso, nuovissima, motore Mas. — Portinaio corso Vittorio, 50. 71159

AQUILA Italiana, tipo K, quattro posti, perfetto ordine, consuma, tasse minimi, vendesi 14,000; accetto interessati. — Scrivere cassetta 230 T. Unione Pubblicità, Torino. 5775

BICICLETTA nuova Mignon, come nuova, completa 1750. — Alasia, Barbaroux, 13. 5756

CARROZZERIE occasione, nuove, pronta consegna, anche fiche, verniciatura. — Ora, Nizza, 103. 24216

CERCHI moto-vetturetta 26x2 ½, robusti, vendonsi. — Via Lanzo, 23. 5

GARAGE Moncalvo e Pavesio, via Mazzini, 22, vendita vetture d'occasione. 71105

HARLEY-DAVIDSON sidecars occasione vendo causa partenza. — Bellandretti, Michelangelo, 18.

INDIAN motocicletas vendo L. 3500. — Via Massena, 57. 71201

INDIAN Scout come nuova, qualunque prova, vendo. — Tenbaldi, Fossata, 19. 71122

INDIAN Standard ultimo tipo, un mese vita, vendo causa partenza. — Bottiglieria Barolo, via Bava, 9bis. 5730

LIMOUSINE Dorsay Fiat 505, elegantissima, vendo occasione. — Dorsay, Lodi, Torino. 5100

MOTOBICEDAN Darley-Davidson ultimo tipo vendesi. — Carlo Rodolfo, Carignano. 5772

PREZZO bersone vendo automotoretta posti quattro; diploma cambiare moto. — Nicosia, Cuneo, 26. 5

RUGGE-MULTI vendo; miti prezzi. — Piazza Vittorio Veneto, 15, parrucchiere. 5795

Ringrazio i fabbricanti dei Sali Smith's, i quali mi hanno ridato coll'uso dei miei poveri piedi sempre martoriati, la forza e la volontà di lavorare.

Romeo Mandroli
fattorino privato

I **SALI SMITH'S** sono in vendita a L. 5.50
nelle migliori Farmacie o direttamente dal
PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO - TORINO
Esigere su ogni involucro la marca del "Piede che piange" e del "Piede che ride".

TERRENO Fiat Tre Ter originale, sei posti, cedo. — Corso Orbassano, 2. 5765

TRIUMPH due tempi, quasi nuova, vendo. — Parlamento, Barretti, ventinove, Torino. 5792

VENDONSI Bianchi torpedo, 12 HP., 10,000; Daviddoff piccola Cleveland a 2950; Stucchi 2000; motocicletas Excelsior come nuova. — Montemagno via Santa Giulia, 15. 71220

VENDO automobile Maserati, torpedo, 16 HP., inappuntabile condizioni. — Garage Moderno, Saluzzo, 30, Torino.

VERA occasione, due biciclette Durkopp, tipo. — Sodero, via Nizza, 150. 5123

MOTO-GUZZI La REGINA delle MOTOCICLETTE
Rappresentante SALETTA - Via Napione, 3

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli e per esami **per sei posti di ragioniere** presso la Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali in Roma (via Minghetti, N. 17), alla quale gli aspiranti dovranno far pervenire le domande, corredate dei documenti di rito, non più tardi del 30 settembre prossimo. Gli esami scritti avranno luogo in Roma nel mese di novembre; gli orali seguiranno subito gli scritti. I titoli che si richiedono sono: laurea di Scuola superiore di commercio o diploma di ragioniere. L'assunzione in servizio avverrà con contratto d'impiego della durata di cinque anni, colla stipendio annuo netto di L. 3800, più l'indennità di caro-viveri, la quale è attualmente di L. 540 per gli impiegati aventi persone di famiglia a carico, e di lire 1. 360 per gli impiegati senza persone di famiglia a carico.

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto di Previdenza Sociale, via Santa Teresa, N. 20, Torino od alle Segreterie Comunali.

Alleanza Cooperativa Torinese

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto presso l'A. C. T. un concorso ad un posto di corrispondente, praticantato corrispondente commerciale o conoscitore lingue moderne, francese, inglese o tedesco, ed in particolare delle due per sè. 5031

Rivolgere referenze ed esporre le proprie aspirazioni direzione dell'A. C. T., corso Siccardi, 15, entro il 15 agosto p. v.

8 24 90

Ecco il terno da me ammundato e vinto a Napoli il 17 giugno. Leggete il chiuso che fecero i giornali per tale vincita per cui furono pagati quasi venti milioni. Padri di famiglia, giuste poche altre è più colossale vincita dell'intera quaterna ottenuta. **Sabato 12 agosto** riceve la mia sapiente opera "Per un'ora regalo poi ho preparato un abbonamento per **a settimana, a bollettini** differenti, che riceverete raccomandati inviando vaglia di Lire quattro a **Don Adelfo Calabrese, San Pietro a Patierno** (provincia di Napoli) 4560

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis inoppugnabile lire una). V Cabrelli. — Napoli, via Medina, 34. 14

PILLOLE GONOLYSINE
Guariscono la **BLENORRAGIA** (SCOLO)
Cura radicale e completa in tutti gli stadi
in Tubetti di 30 Pillole cad. Lire 9,50
Cura completa 5 Tubetti Lire 45
Per vaglia postale Fiat di 1° e 2° cl. ad
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
Corso COURTOIS - Via Accademia Albertina, 7

COMUNE DI ORBASSANO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che mercoledì 9 agosto 1922, ore 10, in una sala del Municipio avrà luogo l'incanto per appalto per affittamento novennale Molini comunali, e cioè:

Molino Inferiore base d'asta L. 7370.
Molino Superiore base d'asta L. 7665
Capitolato visibile in Municipio. 18508
Il Sindaco: TAMAGNONE DOMENICO.

DIFFIDA

Il sottoscritto, quale rilevatario del negozio di carta, spazzole e cordame già tenuto in Finerolo, via Pinerolese, N. 6, dal signor GIUSEPPE BODONI SISTO, diffida i creditori a presentare i crediti a mezzi entro il 15 prossimo agosto. 1933
ANSELMO PASQUALE.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Ricasoli, 37, unico specializzato da 20 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visita e cura.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. KUHL, specialista, corso Vinzaglio, 5, e via Sab. Valfrè, 2. Ore 13.30-15.30 e 18-20; giorni fest. 8-11.

Dottor **BERTOLA MARIO**
Cura delle SIFILIDE, BLENORRAGIE acute e croniche. — Giorni feriali dalle 13-15; ore 19.30-20.30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p.ta Martino, 3, ore 13-15, 18-22; fest. 9-12

SIFILIDE VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 36 - Ore 13.30-15 e 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEGILVERTHI, via Po, 39, scala N. 3, Portali ore: 13-13, 15-17, 18-20; Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE E VESCICHETTA
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R. M., riceve pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 17781

OSTEOPATICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure radicali. - Via Po, 39 (ottimo Piazza Castello).

LEVATRICE PRIMARIA
Corso Vittorio Emanuele, 6 - Telefono 41-11

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.